



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

IX LEGISLATURA

63^a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

martedì 4 settembre 2012

Presidenza del Presidente INTRONA

INDICE

Presidente	pag.	3	Congedi	pag.	6
Commemorazione per la morte di Mario Annese, ex Presidente dell'Assemblea regionale			Risposte scritte ad interrogazioni	»	6
Presidente	»	3	Assegnazioni alle Commissioni	»	6
Commemorazione per la morte di Cristanziano Serricchio, poeta e scrittore garganico			Interrogazioni e interpellanza presentate	»	9
Presidente	»	3	Ordine del giorno	»	9
Processo verbale	»	4	Proseguito esame proposta di legge Epifani, Caracciolo, De Gennaro, Ognissanti "Promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili" e proposta di legge Losappio, Cervellera, Lonigro, Matarrelli, Pastore,		

SEDUTA N° 63

RESOCONTO STENOGRAFICO

4 SETTEMBRE 2012

Sannicandro, Ventricelli “Sviluppo dell'efficienza energetica e delle fonti rinnovabili per la salvaguardia del clima”

Presidente	pag.	11 e passim	Decaro	pag.	30
Palese	»	11,15,35	Curto	»	31
Capone, <i>Vicepresidente della Giunta regionale e assessore allo sviluppo economico</i>	»	12,20,21,22,45	Pastore	»	34
Lanzilotta	»	20,21,24	Brigante	»	37
Laddomada	»	22	Cervellera	»	38
Negro	»	22,23,24	Ventricelli	»	39
Losappio	»	23	Romano	»	41
Sannicandro	»	25	Zullo	»	43,51
Disabato	»	27	Vendola, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	46,49
Lonigro	»	28	Ordine del giorno a firma del Presidente Introna “Salvaguardia delle acque antistanti le coste pugliesi e italiane dall'estrazione di idrocarburi in mare”		
Blasi	»	29	Presidente	»	50,52

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 11.52*).

(*Segue inno nazionale*)

Commemorazione per la morte di Mario Annese, ex Presidente dell'Assemblea regionale

PRESIDENTE. Colleghi consiglieri, il 6 agosto scorso è venuto a mancare Mario Annese, esponente politico e amministratore di lungo corso, uomo schietto dotato di una simpatia innata e caratterizzato da una sottile autoironia.

Alla vigilia degli ottant'anni, che avrebbe compiuto il 14 agosto, nella sua Ceglie Messapica, un male incurabile l'ha sottratto ai suoi cari, ma non alla stima di quanti l'hanno conosciuto. Laureato in pedagogia, Annese ha militato da sempre del movimento cattolico, avviando una carriera politica proseguita per una vita intera, che dalla metà degli anni Cinquanta l'ha visto rivestire ruoli di partito e incarichi elettivi negli Enti locali.

È stato segretario provinciale della Democrazia Cristiana e componente del Consiglio nazionale, prima del passaggio in Forza Italia e successivamente nel PdL. Per lo Scudo crociato è stato in Consiglio comunale senza interruzione dal 1954 al 1993.

Annese è stato anche consigliere e vicepresidente della Provincia di Brindisi. È entrato in Consiglio regionale nel 1980, in primo luogo da assessore all'industria e poi al personale, con il Presidente Quarta. Successivamente, dall'estate del 1983, ha fatto parte, sempre per gli affari generali e personale, della Giunta Trisorio.

Dopo la legislatura 1985-90, trascorsa da Vicepresidente del Consiglio, quest'Aula l'ha eletto Presidente il 21 giugno del 1990. Per due anni Annese ha lasciato il segno della sua

bonomia, correttezza e capacità istitutiva di mediare. L'interesse generale prevaleva per lui su quello personale ed è questo valore, insieme a una spiccata autodisciplina, che l'ha condotto ad accettare di lasciare la carica nel dicembre del 1992, in ragione delle esigenze politiche legate alla nascita di un Governo regionale di larghe intese che apriva al PCI-PDS.

Per un anno è rimasto nell'Ufficio di Presidenza, sempre in qualità di Vicepresidente, prima di tornare volontariamente a sedere tra i banchi del centrodestra nel febbraio del 1994.

L'esperienza regionale si è fermata alla V legislatura, ma il legame con la Regione è rimasto sempre saldo, con la sua costante partecipazione alle attività dell'Associazione dei consiglieri regionali.

Annese è rimasto un uomo delle Istituzioni fino in fondo. È stato sindaco di Ceglie Messapica dal 2002 al 2004 e Presidente in carica del Consiglio comunale. La sua città gli ha reso grandi onori e oggi la nostra Assemblea vuole ricordare Mario Annese con commozione, riconoscendo le sue qualità umane e politiche e stringendosi con partecipazione ai suoi familiari.

Commemorazione per la morte di Cristanziano Serricchio, poeta e scrittore garganico

PRESIDENTE. Colleghi consiglieri, domenica scorsa si è spento anche Cristanziano Serricchio, novantenne poeta e scrittore garganico, un grande uomo di lettere e uno straordinario interprete dei sentimenti della nostra terra.

Con lui scompare una voce autorevole che ha dato lustro alla cultura pugliese, ma la sua importante produzione letteraria e poetica resterà a testimoniare la sua autorevolezza nello scenario letterario.

Negli ultimi mesi un movimento di opinione si era levato a proporre l'assegnazione del Nobel a Serricchio e il Consiglio regionale

aveva aderito all'iniziativa di diversi comitati e associazioni, approvando all'unanimità, l'11 luglio scorso, un ordine del giorno che chiedeva al Governo nazionale di sostenere la candidatura ufficiale del grande autore pugliese al Nobel per la letteratura. Il prestigioso premio internazionale avrebbe riconosciuto il valore straordinario dell'ispirata produzione dell'autore e il contributo offerto alla cultura del Paese e del meridione.

Ricordiamo insieme Mario Annese e Cristanziano Serricchio osservando un minuto di raccoglimento.

(L'Assemblea osserva un minuto di raccoglimento)

Processo verbale

PRESIDENTE. Do lettura del processo verbale della seduta n. 62 del 3 agosto 2012:

Presidenza del Presidente Introna
indi del Vicepresidente Marmo
indi del Presidente Introna

La seduta ha inizio alle ore 12.09 con l'ascolto dell'inno nazionale.

Segue la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta del 17 luglio 2012.

Hanno chiesto congedo i consiglieri Blasi, Caracciolo e Romano.

Viene data lettura di una interrogazione cui è pervenuta risposta scritta.

Il Presidente comunica che in data 16 luglio 2012 è stata emessa dal Tribunale Civile e Penale di Bari, a firma del GIP dott. Michele Parisi, ordinanza di revoca di misura cautelare nei confronti del dott. Gerardo De Gennaro e conseguente immediata sua remissione in libertà. Pertanto, a decorrere da tale data, il dott. Gerardo De Gennaro è rientrato nell'esercizio delle sue funzioni di consigliere regionale, ai sensi del comma 4-*quater* dell'art. 15 della legge 19 marzo 1990, n. 55.

In pari data è, quindi, terminata la supplenza affidata dal Consiglio regionale al dott. Michele Monno, ai sensi dell'art. 16-*bis* della legge 17 febbraio 1968, n. 108. Il consigliere regionale Gerardo De Gennaro, con note del 23 e 30 luglio 2012, ha comunicato, ai sensi dell'art. 6 del Regolamento interno del Consiglio, il passaggio al Gruppo Misto e di voler appartenere alla maggioranza.

Segue la lettura delle assegnazioni alle Commissioni, delle interrogazioni e di una interpellanza presentate.

Il Presidente comunica che la Conferenza dei Capigruppo ha accolto, ai sensi dell'art. 29 del Regolamento interno, l'iscrizione all'ordine del giorno del disegno di legge "Riforma dei servizi pubblici locali: norme per l'organizzazione dello svolgimento del ciclo integrato di gestione dei rifiuti urbani, dell'attribuzione delle competenze e dell'implementazione dei controlli da parte delle pubbliche funzioni". Quindi informa l'Assemblea sull'ordine dei lavori odierni.

Primo argomento in discussione è l'ordine del giorno del 23.07.2012 a firma dei consiglieri Disabato, Palese, Losappio, Negro, Decaro, Schiavone, Pellegrino, Damone, Buccoliero "Vertenza lavoratori OM Carrelli Elevatori - Bari" e interrogazione urgente Palese, Cassano del 19.07.2012 "Vertenza OM Carrelli - Bari".

Il Presidente pone in votazione l'ordine del giorno emendato, che è approvato all'unanimità (risulta assente il Gruppo I Pugliesi).

Il consigliere Mazza solleva un'eccezione riguardo al processo verbale della seduta precedente. Seguono le precisazioni del Presidente. Al termine, il processo verbale è confermato.

Secondo argomento in discussione è il disegno di legge "Riforma dei servizi pubblici locali: norme per l'organizzazione dello svolgimento del ciclo integrato di gestione dei rifiuti urbani, dell'attribuzione delle competenze e dell'implementazione dei controlli da parte delle pubbliche funzioni". Si registrano

gli interventi dei consiglieri Negro e Friolo. Il Presidente della V Commissione, consigliere Pentassuglia, svolge la relazione. Nella discussione generale interviene il consigliere Surico (*sostituzione alla Presidenza del Presidente Introna con il Vicepresidente Marmo*). Il Presidente ricorda all'Assemblea che, come concordato nella Conferenza dei Capigruppo, il termine ultimo per la presentazione degli emendamenti è fissato per le ore 13.30; i Capigruppo hanno a loro disposizione quindici minuti per svolgere il proprio intervento, dieci gli altri consiglieri. La discussione generale prosegue con gli interventi dei consiglieri Carlo, Zullo, Lanzilotta, Laddomada, Mazza, Camporeale, Ventricelli.

Per una comunicazione urgente interviene il Presidente della Giunta, Vendola, che riferisce dell'approvazione di qualche attimo fa, da parte del Consiglio dei Ministri, del decreto legge per Taranto (*L'Assemblea applaude*).

La discussione generale sul ddl in oggetto riprende con gli interventi dei consiglieri Negro, Palese, Pastore, Damone e Decaro (*sostituzione alla Presidenza del Vicepresidente Marmo con il Presidente Introna*). Segue la replica dell'assessore Nicastro. Il Consiglio procede all'esame dell'articolato (in sede di votazione dell'emendamento all'art. 8 di pag. 16, il consigliere Negro chiede che la stessa si svolga mediante procedimento elettronico. Il Presidente indice la votazione. Al termine l'emendamento è respinto come da scheda n. 1, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante. In sede di votazione dell'emendamento all'articolo 7 di pag. 9 (n. 1), il consigliere Negro, a norma di Regolamento, chiede che la votazione avvenga a scrutinio segreto. Il Presidente indice la votazione. Al termine, l'emendamento è respinto, come da scheda n. 2, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante. *In sede d'esame dell'emendamento di pag. 7 e di pag. 26, si registra rispettivamente la sospensione della seduta dalle ore 16.18 alle ore 16.24 e dalle ore 16.54 alle ore 17.34*). Per dichiara-

zione di voto intervengono i consiglieri Damone, Mazza, Negro, Losappio, Disabato, Palese, Decaro e Pellegrino. Si registra l'intervento del Presidente Vendola. Il Presidente pone in votazione mediante procedimento elettronico il disegno di legge, che è approvato a maggioranza, come da scheda n. 3, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante. L'assessore Nicastro chiede che la legge sia dichiarata urgente. La richiesta, posta ai voti, è approvata all'unanimità (risulta assente il Gruppo I Pugliesi).

Terzo argomento in discussione è la proposta di legge Losappio, Cervellera, Lonigro, Matarrelli, Pastore, Sannicandro, Ventricelli "Sviluppo dell'efficienza energetica e delle fonti rinnovabili per la salvaguardia del clima" e proposta di legge Epifani, Caracciolo, De Genaro, Ognissanti "Promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili". Il Presidente comunica che il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato alle ore 18.30. Il consigliere Pentassuglia, Presidente della V Commissione, svolge la relazione. Il consigliere Zullo esprime la difficoltà di concentrazione a proseguire con i lavori, attesa l'importanza dell'argomento in discussione e l'impegno richiesto, nei giorni scorsi nelle Commissioni e da ultimo in Aula, dal disegno di legge testé approvato. Quindi, chiede il rinvio dell'esame del provvedimento. Seguono gli interventi dell'assessore Capone e dei consiglieri Losappio, Palese, Lanzilotta e Negro. Il Presidente sospende la seduta e convoca la Conferenza dei Capigruppo per stabilire l'ordine dei lavori. Informa l'Assemblea che la seduta convocata per lunedì 6 p.v. è annullata (*la seduta, sospesa alle ore 18.52, riprende alle ore 19.05*). Il Presidente comunica che la Conferenza dei Capigruppo ha convenuto di completare nella seduta odierna la discussione generale e di passare alla votazione dell'articolo 1, mentre il prosieguo dell'esame è aggiornato alla prima seduta utile del Consiglio, prevista per il 4 settembre p.v.. I lavori odierni si concluderanno dopo

l'approvazione di alcuni ordini del giorno. Si passa, pertanto, alla discussione generale. Intervengono i consiglieri Palese, Damone, Negro ed Epifani. Il Consiglio procede all'esame e all'approvazione dell'art. 1. L'argomento viene rinviato così come stabilito.

Quarto argomento in discussione è l'ordine del giorno a firma dei consiglieri Congedo, Palese, Buccoliero, Maniglio, Negro, Caroppo ed altri "Incertezze sul futuro di 400 lavoratori del Consorzio Operativo del gruppo Mps del Polo di Lecce" che, posto ai voti, è approvato all'unanimità (risultano assenti i Gruppi MeP e Misto).

Quinto argomento in discussione è l'ordine del giorno a firma del consigliere Mennea "Attivazione dell'impianto di affinamento di Barletta delle acque reflue" che, posto ai voti, è approvato all'unanimità (risultano assenti i Gruppi MeP e Misto).

Sesto argomento in discussione è l'ordine del giorno Mazzarano, Blasi, Decaro, Cervellera, Laddomada, Mazza del 30.05.2012 "Realizzazione di nuovi impianti e ampliamento di strutture per il trattamento di CDR nella provincia di Taranto". Il consigliere Palese, pur riconoscendo la legittimità delle questioni poste, ritiene che il Consiglio non possa decidere su tali argomenti in assenza di una informativa da parte dell'assessore competente sullo stato dell'arte del ciclo dei rifiuti nella nostra regione. Chiede quindi un impegno in tal senso e dichiara di abbandonare l'Aula (si allontanano i Gruppi PdL, PPT, I Pugliesi e UDC). Si registrano gli interventi dei consiglieri Mazzarano, Losappio, Laddomada, Cervellera e Pentassuglia. Al termine, l'ordine del giorno emendato, posto ai voti, è approvato all'unanimità (risultano assenti i Gruppi PdL, PPT, UDC, I Pugliesi, MeP e i consiglieri Pastore, Pellegrino e De Gennaro).

Il Presidente, nell'augurare buone ferie, ricorda l'impegno assunto di tenere il Consiglio regionale mobilitato per tutte le necessità che dovessero derivare dalla situazione di Taranto connessa all'ILVA.

Il Presidente dichiara tolta la seduta.
Il Consiglio sarà convocato a domicilio.
La seduta termina alle ore 20.05.

Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i consiglieri Amati, Buccoliero, Longo, Ognisanti, Pelillo e Vadrucci.

Non essendovi osservazioni, i congedi si intendono concessi.

Risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. È pervenuta risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

– Marmo: "Assunzione Agenzia regionale per le attività irrigue e forestali".

– Buccoliero: "Mancato insediamento della Commissione tecnico-consultiva prevista dalla legge di riforma delle Polizie locali".

Assegnazioni alle Commissioni

PRESIDENTE. Sono state effettuate le seguenti assegnazioni:

Commissione II

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n.1675 del 07/08/2012 "LL.rr. 34/80 e 6/04. Rinnovo adesione all'Associazione europea delle vie Francigene. Variazioni compensative l.r. 28/01, art. 42, comma 2 e s.m.i."

Commissione III

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 1696 del 07/08/2012 "Deliberazione di Giunta regionale 16/02/1996, n. 229 'Regolamento organizzazione generale art. 14 l.r. 28/12/1994, n. 36' - Modifica" e regola-

mento regionale 20 agosto 2012, n. 20 pubblicato sul BURP 24 agosto 2012, n. 123.

Commissione IV

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 1716 del 07/08/2012 “Modifica del regolamento regionale n. 2 del 31 gennaio 2012, per la concessione degli aiuti di importanza minore (*de minimis*) alle PMI e abrogazione dei regolamenti regionali n. 24 del 21 novembre 2008 e n. 8 del 27 aprile 2011” e regolamento regionale 20 agosto 2012, n. 19 pubblicato sul BURP 24 agosto 2012, n. 123.

Commissione V

Proposta di legge a firma dei consiglieri Decaro, Minervini, Blasi ed altri “Interventi per favorire lo sviluppo della mobilità ciclistica”;

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 1692 del 07/08/2012 “Legge regionale 11 giugno 2012, n. 16, art. 1, comma 3 – Regolamento per la nomina del Collegio dei sindaci degli Istituti autonomi case popolari” e regolamento regionale 20 agosto 2012, n. 18 pubblicato sul BURP 24 agosto 2012, n. 123.

Commissione I (per conoscenza)

Deliberazione della Giunta regionale n. 1578 del 31/07/2012 “Finanziamento Centri interculturali - annualità 2012/2013. Approvazione schema protocollo di intesa con i Comuni interessati”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1717 del 07/08/2012. “PO FESR 2007-2013, asse VII ‘Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani’. Area Vasta Lecce. Utilizzo economie per intervento del Comune di Cavallino (LE). Variazione compensativa tra capitoli”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1602 del 07/08/2012 “Cont. 664/09/AV - TAR Puglia - Sede di Lecce (cautelare e merito). Ricorso proposto dalla Global service s.n.c. c/EDISU Puglia. Competenze profes-

sionali avv. Martino Margiotta (Studio associato). Riconoscimento del debito. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1603 del 07/08/2012 “Cont. n. 1744/96/N/SH - Tribunale di Bari. Impresa Giovanni Putignano e figli c/Regione Puglia. Concessione costruzione n. 3 impianti depurativi. Competenze professionali avv. Tommaso di Gioia. Riconoscimento del debito. Variazione di bilancio.”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1604 del 07/08/2012 “Cont. 868/11/GI (D.I. 363/11) - Tribunale di Lecce. Giovanni Garrisi c/Regione Puglia. Competenze professionali avv. Giovanni Garrisi, difensore Regione nel cont. 679/97/CO (merito). Riconoscimento del debito e variazione al bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1605 del 07/08/2012 “Cont. 3506/04/TO - TAR Puglia Bari. Rodisano marmi s.r.l. c/Regione Puglia. Competenze professionali prof. avv. Francesco Paparella, difensore Regione. Riconoscimento del debito e variazione al bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1606 del 07/08/2012 “Cont. 3588/04/to - TAR Puglia Bari, Rodisano marmi s.r.l. c/Regione Puglia. Competenze professionali prof. avv. Francesco Paparella, difensore Regione. Riconoscimento del debito e variazione al bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1607 del 07/08/2012 “Cont. 3578/04/TO - TAR Puglia Bari. Centro marmi s.r.l. c/Regione Puglia. Competenze professionali prof. avv. Francesco Paparella, difensore Regione. Riconoscimento del debito e variazione al bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1608 del 7/08/2012 “Cont. 722/12/CA (D.I. 973/12) Giudice di Pace Bari. Avv. Michele Cuomo c/Regione Puglia, competenze professionali avv. Michele Cuomo, difensore Regione nel cont. 333/06/CA. Riconoscimento del debito e variazione al bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1609 del 07/08/2012 “Cont. 625/96/CO - Tribunale di Taranto, sez. lavoro. La Neve Renato c/ Regione Puglia, Ministero del tesoro e Ministero dell’interno. Competenze professionale avv. Orazio Ferrara, procuratore domiciliatario per la Regione. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1610 del 07/08/2012 “Cont. 1378/07/GI - TAR Bari. Valente Antonio + 2 c/Regione Puglia, Comune di Bitritto e Vaccarelli Rodolfo. Compensi professionali in favore dell’avv. Lucrezia Girone (in servizio presso l’Avvocatura regionale). Regolamento regionale n. 2/2010, art. 11. commi 3 e 4. Riconoscimento del debito fuori bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1611 del 07/08/2012 “Cont. 1795/01/SI/GU - Tribunale di Taranto (riassunzione). Argeese Anna c/ Regione Puglia. Competenze professionali avv. Vito Guglielmi (legale esterno), difensore Regione: Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1612 del 07/08/2012 “Cont. 1055/95/DL - Tribunale di Bari. Archeo s.p.a. c/Regione Puglia. Competenze professionali avv. Giuseppe Cipriani, difensore Regione (legale esterno). Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1613 del 07/08/2012 “Cont. 611/05/TO TAR Lazio. Spiavento s.r.l. c/Ministero attività produttive e nei confronti della s.r.l. Arginatura e della s.n.c. Agripuglia. Intervento *ad opponendum* della Regione Puglia. Ratifica incarico, in sanatoria. Riconoscimento del debito a favore del prof. avv. Francesco Paparella per competenze professionali. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1614 del 7/08/2012 “Cont. 612/05/TO - TAR Lazio. Tenuta Coppadoro s.p.a. c/Ministero attività produttive e nei confronti della s.r.l.

Arginatura e della s.n.c. Agripuglia. Intervento *ad opponendum* della Regione Puglia. Ratifica incarico, in sanatoria. Riconoscimento del debito a favore del prof. avv. Francesco Paparella per competenze professionali. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1676 del 07/08/2012 “Contt. da 3614 a 3633/03/L - Suprema Corte di cassazione. Regione Puglia c/Santoro Antonio + 19. Competenze professionali avv. Eustacchio Sisto, difensore Regione. Riconoscimento del debito e variazione al bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n.1699 del 07/08/2012 “Cont. 595/11/RM. Riconoscimento *ex post* patrocinio legale a favore di dipendente regionale in giudizio di responsabilità penale. Rimborso oneri di patrocinio. Riconoscimento del debito - Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1700 del 07/08/2012 “Contt. 1760 e 1762/05/GA - Tribunale di Lecce, sez. lavoro. Grassi Maria + 1 c/Regione Puglia. Competenze professionali avv. Ettore Sbarra, difensore Regione. Riconoscimento del debito e variazione al bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1701 del 07/08/2012 “Contt. da 1651 a 1658/05/GA - Tribunale di Bari, sez. lavoro (8 ricorsi ex art. 414 c.p.c.). Annichiarico Nicola + 7 c/Regione Puglia, competenze avv. Ettore Sbarra. riconoscimento del debito e variazione al bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1702 del 07/08/2012 “Cont. 479/05/FR - Tribunale Bari, sez. Altamura. Regione Puglia c/ Leone Domenico. Competenze professionali avv. Alessandro Di Cagno, difensore Regione. Riconoscimento del debito e variazione al bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1703 del 07/08/2012 “Cont. 2263/00/CO - Corte di Appello Milano - Regione Puglia c/Pharmacia & Upjohn s.p.a. + 1. Competenze professionali avv. Angelo Di Gioia (Studio

Associato), difensore Regione. Riconoscimento del debito e variazione al bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1704 del 07/08/2012 “Cont. 1895/94/DL - Corte di appello di Bari. Regione Puglia c/Amministrazione provinciale di Foggia. Competenze professionali avv. Federico Rutigliano, difensore Regione. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione al bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1713 del 07/08/2012 “Programma di cooperazione territoriale europea 2007/2013 ‘Grecia-Italia cbc’. Approvazione progetti LA.CULTU.RE e I.C.B.N. – Presa d’atto. Variazione di bilancio”.

Interrogazioni e interpellanza presentate

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti

interrogazioni:

– Curto (*con richiesta di risposta scritta*): “Contratti ASL”;

– Laddomada (*con richiesta di risposta scritta*): “Determina n. 664 – ASL Ta”;

– Cervellera (*con richiesta di risposta scritta*): “Dotazioni organiche e Posizioni organizzative nell’ASL Ta”.

e la seguente

interpellanza:

– Caracciolo: “Impatto norme compatibili sulle aziende sanitarie del SSR”.

Ordine del giorno

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) Proseguito esame proposta di legge Epifa-

ni, Caracciolo, De Gennaro, Ognissanti “Promozione dell’uso dell’energia da fonti rinnovabili” e proposta di legge Losappio, Cervellera, Lonigro, Matarrelli, Pastore, Sannicandro, Ventricelli “Sviluppo dell’efficienza energetica e delle fonti rinnovabili per la salvaguardia del clima” (*rel. cons. Pentassuglia*);

2) Proposta di legge Blasi, Decaro “Norme in materia di incompatibilità e conflitto di interessi dei titolari di incarichi di rappresentanza e di governo regionale” (*iscritta all’ordine del giorno ai sensi dell’art. 17 del regolamento interno del Consiglio*);

3) DDL n. 9 del 05/06/2012 “Prosecuzione della ricostruzione post sisma 2002 nell’area della provincia di Foggia” (*rel. cons. Pentassuglia*);

4) Ordine del giorno Palese, Caroppo A., Marti, Congedo, Vadrucci, Barba, Damone del 04/02/2011 “Risorse economiche per il funzionamento PET-TC nella provincia di Lecce”;

5) Mozione Palese, Damone, Bellomo del 15/04/2011 “Finanziamento delle scuole dell’infanzia paritarie”;

6) Ordine del giorno Maniglio, Palese del 20/04/2011 “Assunzioni nel Servizio di oncematologia del ‘Fazzi’ di Lecce”;

7) Ordine del giorno Pentassuglia, Gatta del 15/06/2011 “Stagione venatoria”;

8) Mozione Gatta del 20/06/2011 “Servizio di cabotaggio marittimo sull’itinerario Isole Tremiti, Rodi Garganico, Manfredonia”;

9) Mozione Damone, Palese, Bellomo del 23/01/2012 “Protesta autotrasportatori”;

10) Ordine del giorno Epifani del 23/01/2012 “Concessione spazi demaniali”;

11) Mozione Pellegrino, Pastore del 24/01/2012 “Contestazione del tricolore messa in atto dalla Lega Nord a Milano”;

12) Ordine del giorno Gatta del 31/01/2012 “10 febbraio ‘Giornata del Ricordo’ in memoria delle vittime delle foibe, dell’esodo giuliano-dalmata e delle vicende del confine orientale”;

13) Ordini del giorno Maniglio del

13/02/2012 “Proroga dell’assistenza domiciliare ai malati oncologici” e Laddomada, Cervellera, Iurlaro, Pentassuglia, Brigante, Nuzziello, Disabato del 30/05/2012 “Proroga dell’assistenza domiciliare ai malati oncologici”;

14) Ordine del giorno Negro, Pellegrino, Palese, Disabato, Bellomo, Damone, Losappio, Buccoliero del 13/02/2012 “Modifica al d.lgs. n. 110/2004”;

15) Ordine del giorno Laddomada, Cervellera, Pentassuglia, Lospinuso, Sala del 15/02/2012 “Reintegro dei medici dell’ASL di Taranto nelle strutture sanitarie”;

16) Ordine del giorno De Gennaro, Lospinuso, Mazzarano, Palese, Buccoliero, Caroppo, Brigante, Losappio del 01/03/2012 “Iniziativa volte a favorire i pagamenti delle forniture ospedaliere da parte delle ASL e degli Enti pubblici”;

17) Mozione Marmo N., Lospinuso, Marti, Lanzilotta, Alfarano, Barba, Boccardi, Cassano, Congedo, Di Gioia, Friolo, Gatta, Iurlaro, Palese, Sala, Surico, Tarquinio, Vadrucci, Zullo del 09/03/2012 “Impegno all’adozione di iniziative sulla drammatica situazione del Tibet in occasione del 53° anniversario dell’insurrezione di Lhasa, inclusa l’esposizione della bandiera del Tibet”;

18) Ordine del giorno Epifani del 13/03/2012 “Contrasto ludopatia”;

19) Ordine del giorno Gatta del 30/03/2012 “Deliberazione CIPE n. 62 del 03 agosto 2011”;

20) Mozione Damone del 03/04/2012 “Chiarezza su trasporto aereo/ferroviario in Capitanata”;

21) Ordine del giorno Gatta, Tarquinio, De Leonardis, Damone, Di Gioia, Lonigro, Ognisanti, Schiavone, Nuzziello del 18/04/2012 “Sisma del 31 ottobre 2002 – O.P.C.M. 4009 del 22/03/2012. Conseguenze”;

22) Mozione Damone del 18/04/2012 “Grave carenza di personale all’Assessorato alla sanità”;

23) Ordine del giorno Damone del

23/04/2012 “Ripristino immagine di San Nicola sullo stemma della città di Bari”;

24) Ordine del giorno Palese del 26/04/2012 “Vendita terreni Isole Tremiti”;

25) Ordine del giorno Mazzarano, Pentassuglia del 11/05/2012 “Interventi a salvaguardia dei lavoratori della Sural s.p.a.”;

26) Mozione Damone del 14/06/2012 “Manutenzione diga di Occhito”;

27) Ordine del giorno Lospinuso, Pentassuglia, Sala, Chiarelli, Cervellera, Laddomada, Mazza, Mazzarano del 27/06/2012 “Piano di classifica del Consorzio di bonifica Stornara e Tara di Taranto”;

28) Ordine del giorno Friolo, Marmo N., Zullo del 22/06/2012 “Assegnazione nuove sedi farmaceutiche”;

29) Ordine del giorno Buccoliero del 22/06/2012 “Sollecitazioni al Governo per rendere ufficiali gli sbarchi di immigrati in cerca di lavoro e di speranza”;

30) Ordine del giorno Tarquinio del 04/07/2012 “Solidarietà al prof. Ichino e al Consiglio comunale di Roma”;

31) Ordine del giorno Blasi, Romano, Maniglio, Loizzo, Decaro, Amati, Minervini, Mazzarano del 23/07/2012 “Riduzione del numero dei Consiglieri”;

32) Ordine del giorno Mazza del 23/07/2012 “Realizzazione a Taranto di un progetto di economia alternativa entro cinque anni e contestuale chiusura, nel medesimo arco temporale, dell’area a caldo dell’ILVA s.p.a.”;

33) Ordine del giorno Palese, Marti del 02/08/2012 “Chiusura Centro Trapianti dell’Ospedale Vito Fazzi di Lecce”;

34) Proposta di legge Palese, Damone, Bellomo “Modifiche ed integrazioni della legge regionale 12 maggio 2004, n.7 (Statuto della Regione Puglia)” (*iscritta all’ordine del giorno ai sensi dell’art. 17 del Regolamento interno del Consiglio*);

35) Proposta di legge Negro, Bellomo, Buccoliero, Damone, Pellegrino, Schiavone “Modifiche agli articoli 20, 24 e 41 dello Statuto della Regione Puglia” (*iscritta all’ordine*

del giorno ai sensi dell'art. 17 del Regolamento interno del Consiglio);

- 36) Interrogazioni e interpellanze urgenti;
- 37) Interrogazioni e interpellanze.

Prosiegua esame proposta di legge Epifani, Caracciolo, De Gennaro, Ognissanti "Promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili" e proposta di legge Losappio, Cervellera, Lonigro, Matarrelli, Pastore, Sannicandro, Ventricelli "Sviluppo dell'efficienza energetica e delle fonti rinnovabili per la salvaguardia del clima"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 1), reca: «Prosiegua esame proposta di legge Epifani, Caracciolo, De Gennaro, Ognissanti "Promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili" e proposta di legge Losappio, Cervellera, Lonigro, Matarrelli, Pastore, Sannicandro, Ventricelli "Sviluppo dell'efficienza energetica e delle fonti rinnovabili per la salvaguardia del clima"».

I lavori, dopo l'interruzione intervenuta il 3 agosto, riprenderanno con l'esame delle proposte di legge riguardanti le fonti rinnovabili e proseguiranno a oltranza, senza interruzione, nell'auspicio che il provvedimento possa essere licenziato e approvato.

Ricordo ai colleghi consiglieri che il termine per la presentazione degli emendamenti è scaduto nella seduta del 3 agosto e che, pertanto, altri emendamenti non saranno accolti.

Per quanto riguarda i subemendamenti, essendo scaduto il termine per la relativa presentazione, l'assessore, con la struttura tecnica, è invitata a svolgere una preventiva valutazione. È evidente che i subemendamenti non possono essere la scorciatoia o il cavallo di Troia per presentare nuovi emendamenti che possono stravolgere la legge o aggirare il termine già abbondantemente scaduto. Colleghi, bisogna essere seri e rispettare gli impegni che ci siamo attribuiti.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, ho chiesto la parola in relazione a due problemi.

In merito al primo argomento che tratterò, vorrei che si ponesse attenzione a un aspetto, soprattutto da parte dei colleghi che insieme a me hanno seguito il provvedimento iscritto al terzo punto all'ordine del giorno. Mi riferisco al disegno di legge n. 9 "Prosecuzione della ricostruzione post sisma 2002 nell'area della provincia di Foggia".

Oggi, per motivi istituzionali, non abbiamo la presenza né dell'assessore Amati, né dell'assessore al bilancio. È noto che questo provvedimento necessita di una variazione di bilancio. Poiché noi abbiamo determinato, come Conferenza dei Presidenti, che questo provvedimento dovrà essere discusso il 18, al fine di evitare che nella seduta del 18, con la presenza dei due assessori, si proceda senza aver risolto formalmente questo problema e di guadagnare tempo, avanzo una proposta operativa.

Noi abbiamo già effettuato una variazione in assestamento, una prima variazione al bilancio, ragion per cui, oltre al disegno di legge occorre aggiungere anche un articolo aggiuntivo. Dovrà essere varata una seconda variazione al bilancio.

Secondo me, per essere nelle condizioni di poter esaminare e approvare questo provvedimento, che è approvato all'unanimità e sostenuto da tutti, e consentire così, a partire dal 1° ottobre di quest'anno, di poter fare usufruire, con la dotazione finanziaria parametrata, di questo personale i Comuni interessati, è necessario riportare all'attenzione della I Commissione il provvedimento stesso, formalizzando la variazione.

Le mie considerazioni saranno ribadite il 18. D'altronde, non vedo altre proposte, salvo che non mi si convinca di un altro iter, per poter approvare questo provvedimento.

Ritengo, pertanto, che 100.000 euro possano essere già ricavati dal capitolo delle nuove

leggi, perché c'è già l'impegno da parte dell'assessore al bilancio. Ci sono, inoltre, 150.000 euro, per i quali è stato individuato un altro capitolo. Occorre, però, formalizzare il tutto, e io penso che tale capitolo debba essere riportato.

Lo affermo adesso perché, al di fuori di questa procedura possibile, non ne vedo altre rispetto a ciò che noi dovremmo fare per poter avere pronto il provvedimento. Se ne parla da quaranta giorni, ma ancora non si vede una soluzione.

Il secondo argomento riguarda il testo di legge sulle fonti rinnovabili. La mia proposta è quella di fissare, sia per il Governo, sia per i colleghi, un termine per la presentazione dei subemendamenti e poi interrompere il Consiglio regionale su questo provvedimento molto delicato, che ha avuto un iter complesso.

Abbiamo ascoltato i rappresentanti delle Procure della Repubblica in Commissione. Vorremmo conoscere la posizione del Governo in base agli emendamenti già formalizzati, se ci sono da parte del Governo alcuni subemendamenti e che cos'altro ci si prospetta. Io per primo vorrei che ci fosse una spiegazione approfondita sugli effetti che ogni emendamento e subemendamento può provocare rispetto al testo base.

PRESIDENTE. Per poter fornire una risposta al collega Palese, che pone una questione già emersa nella Conferenza dei Presidenti che trova tutti i Presidenti dei Gruppi concordi su questa procedura, ho la necessità di richiamare l'attenzione dell'assessore Capone.

È evidente, infatti, assessore, che questo passaggio è importante. Avendo noi assunto l'impegno di approvare in questa seduta questa legge molto delicata, vogliamo sapere se il Governo e la struttura sono in grado, per gli emendamenti già presentati e per i subemendamenti che stanno giungendo, di garantire che non ci sia uno stravolgimento del testo e che gli impegni assunti anche nelle autorevoli

audizioni siano mantenuti, ossia che il provvedimento non sia travisato o annacquato. Ho bisogno di questa garanzia, perché, se necessario, possiamo sospendere adesso per un quarto d'ora.

Ha facoltà di parlare l'assessore Capone.

CAPONE, Vicepresidente della Giunta regionale e assessore allo sviluppo economico. Signor Presidente, l'obiettivo da lei riferito oggi in Consiglio è esattamente conforme al nostro.

Garantiamo, pertanto, che non esprimeremo parere favorevole a subemendamenti che non siano in coerenza con quanto trascritto.

Anche noi, come Governo, abbiamo presentato, insieme ai proponenti, alcuni subemendamenti che sono funzionali a rendere semplicemente più chiaro il testo normativo dell'emendamento, in tutti i casi, e a fornire una specificazione migliore della norma. Questo è tutto.

Mi risulta che adesso si stiano presentando alcuni subemendamenti, di cui riusciremo a valutare la portata – non credo che siano molti, mi pare che siano solo tre o quattro – durante il Consiglio.

Non abbiamo bisogno, per ora, di alcuna sospensione. Grazie.

PRESIDENTE. Prima di riprendere la discussione ho bisogno che siano fotocopiati e distribuiti i subemendamenti, in modo tale che potremo chiamarli a mano a mano.

Per quanto riguarda il problema relativo al disegno di legge n. 9 sulla ricostruzione post sisma 2002, ritengo che il provvedimento possa essere inviato alla I Commissione, dando mandato al Presidente Sannicandro di curare le formalità per la necessaria variazione di bilancio da inserire poi nella legge. Se il consigliere Sannicandro è d'accordo, procediamo in questo modo.

Per consentire la fotocopiatura dei subemendamenti sospendo la seduta per dieci minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 12.10, riprende alle ore 12.31).

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori. Se l'assessore Capone ha terminato la verifica, insieme ai tecnici, sulla natura dei subemendamenti, proseguiamo con l'esame dell'articolato.

Avendo già esaminato l'articolo 1 nella seduta del 3 agosto, do lettura dell'articolo 2:

art. 2

(Piano Energetico Ambientale Regionale e Linee guida regionali)

1. La Regione programma e pianifica in materia di produzione, trasporto e distribuzione dell'energia nel rispetto dell'ordinamento statale in materia e dei vincoli derivanti da quello comunitario e dagli obblighi internazionali.

2. Entro sei mesi dall'emanazione del decreto che definisce la ripartizione fra le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano della quota minima di incremento dell'energia prodotta con FER (di qui in avanti "burden sharing"), ai sensi dell'articolo 2, comma 167, della legge 244/2007, la Regione Puglia adegua ed aggiorna il Piano Energetico Ambientale Regionale adottato con deliberazione di G.R. n. 827 dell'8 giugno 2007 (di qui in avanti "PEAR"), nel rispetto del piano di azione nazionale per le energie rinnovabili adottato ai sensi della direttiva 2009/28/CE e del paragrafo 17 delle linee guida approvate dalla Conferenza Unificata Stato Regioni in data 8 luglio 2010 ed emanate con D.M. 10 settembre 2010 (di qui in avanti "Linee guida statali").

3. Entro lo stesso termine la Regione apporta al regolamento regionale 30 dicembre 2010, n. 24 (di qui in avanti "Linee guida regionali"), le modifiche ed integrazioni eventualmente necessarie al fine di coniugare le previsioni di detto regolamento con i contenuti del PEAR.

A questo articolo è stato presentato un e-

mendamento (n. 1), a firma del consigliere Epifani e dell'assessore Capone, del quale do lettura: «Al comma 2 dopo le parole "Entro sei mesi..." aggiungere le parole "dall'entrata in vigore della presente legge..." ed eliminare il periodo "dall'emanazione del decreto che definisce la ripartizione fra le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano della quota minima di incremento dell'energia prodotta con FER (di qui in avanti "burden sharing"), ai sensi dell'art. 2, comma 167, della Legge 244/2007..."»

A questo emendamento è stato presentato un subemendamento, sempre a firma dell'assessore Capone e del consigliere Epifani, del quale do lettura: «All'emendamento n. 1 del 3 agosto 2012, relativo all'art. 2, come di seguito riportato: "Al comma 2 dopo le parole "Entro sei mesi..." aggiungere le parole "dall'entrata in vigore della presente legge..." ed eliminare il periodo "dall'emanazione del decreto che definisce la ripartizione fra le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano della quota minima di incremento dell'energia prodotta con FER (di qui in avanti "burden sharing"), ai sensi dell'art. 2, comma 167, della Legge 244/2007..." si propone la seguente integrazione: al termine del comma 2, come integrato dall'emendamento n. 1, aggiungere le parole "Entro lo stesso termine i soggetti già autorizzati e quelli che hanno fatto richiesta di autorizzazione a realizzare ed esercire impianti alimentati da fonti rinnovabili, che non ritengano più economicamente sostenibili i relativi investimenti, formalizzano apposita rinuncia al progetto. La rinuncia comporta lo svincolo e la restituzione delle eventuali garanzie prestate in forza delle leggi vigenti."».

Pongo ai voti il subemendamento.

È approvato.

Pongo ai voti l'emendamento, nel testo subemendato.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 2) a firma del consigliere Marmo, del quale do lettura: «Al comma 3, dopo le parole “Entro lo stesso termine” aggiungere le parole “di cui al comma precedente.”»

Si tratta di un emendamento tecnico.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Pongo ai voti l'articolo 2, nel testo emendato.

È approvato.

art. 3

(Norme per la revisione del PEAR
e per la programmazione delle FER)

1. Per rendere perseguibili in tempi congrui gli obiettivi assegnati alla Regione Puglia con il *burden sharing*, i Comuni, entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge comunicano alla Regione i titoli abilitativi rilasciati o assentiti ai sensi del d.lgs. 28/2011 e della normativa nazionale e/o regionale previgente ed inoltre definiscono il potenziale contributo locale, distinto per tipologie di fonti, per l'insediamento di nuovi impianti alimentati da FER per il perseguimento degli obiettivi stabiliti dal PEAR.

2. In sede di adeguamento ed aggiornamento del PEAR dovranno considerarsi:

a) il bilancio energetico regionale;

b) l'individuazione dei bacini energetici territoriali, in relazione alle caratteristiche, alle dimensioni, alle esigenze di utenze, alla disponibilità di fonti rinnovabili e al risparmio energetico realizzabile;

c) gli obiettivi e le misure necessarie per assicurare uno sviluppo sostenibile del sistema energetico regionale;

d) le politiche per lo sviluppo dell'infrastruttura per il teleriscaldamento e il teleraffrescamento e le misure in materia di efficienza energetica e a favore dello sviluppo tecnologico e industriale;

e) le modalità di monitoraggio e le strategie di sviluppo delle fonti rinnovabili in ter-

mini anche di potenza installabile ai fini del perseguimento degli obiettivi intermedi e finali previsti dal *burden sharing* in attuazione del Piano di Azione Nazionale;

f) i criteri per la definizione delle misure di compensazione ambientale e territoriale nel rispetto di quanto previsto all'allegato 2 delle Linee Guida Statali.

3. Al fine del perseguimento degli obiettivi del PEAR, i Comuni – in sede di pianificazione e progettazione – verificano le possibilità di integrare apparecchiature e sistemi di produzione e di utilizzo di energia da fonti rinnovabili e di reti di teleriscaldamento e teleraffrescamento anche alimentate da fonti rinnovabili, nei rispetto delle disposizioni dell'articolo 22 d.lgs. 28/2011.

4. La programmazione regionale dovrà tenere conto delle aree e dei siti non idonei, individuati dalla Regione in attuazione delle “Linee guida statali” e, sulla scorta di eventuali proposte formulate dai comuni, dovrà comunque privilegiare, ai fini della riduzione del consumo del suolo agricolo, la localizzazione in aree già degradate da attività antropiche, pregresse o in atto, tra cui siti industriali, cave, discariche, siti contaminati e sulle coperture e le facciate degli edifici.

5. Il PEAR è adottato dalla Giunta regionale nel rispetto della normativa comunitaria, statale e regionale con particolare riguardo alle modalità di consultazione, informazione e partecipazione. Successivamente all'adozione il PEAR è approvato dal Consiglio regionale ai sensi dell'articolo 22, comma 2, lettera e), dello Statuto.

6. Con le medesime procedure di cui al comma 5, il PEAR può essere approvato per stralci corrispondenti a materie organiche fra quelle indicate al comma 2 del presente articolo, anche in seguito alle eventuali revisioni degli obiettivi del piano di azione nazionale per le energie rinnovabili e del *burden sharing*.

A tale articolo non sono stati presentati emendamenti.

Ricordo che il Governo ha riferito di non

avere necessità di sospendere e, quindi, abbiamo ripreso i lavori.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, io avevo avanzato una proposta diversa. Una volta acquisiti i subemendamenti e la relativa valutazione da parte del Governo, trattandosi di un provvedimento estremamente delicato – del quale, ripeto, io per primo non conosco i possibili effetti a cascata – propongo di riunirci in sede di Conferenza dei Capigruppo, anche con i tecnici, per procedere a un'illustrazione. Se questo non si ritiene necessario, procederemo in Aula.

PRESIDENTE. Agli articoli 3 e 4 non sono stati presentati emendamenti e, quindi, potremmo approvarli. All'articolo 5, invece, sono stati presentati emendamenti. Se il Governo ritiene di poter esprimere il proprio parere sugli emendamenti, procediamo; diversamente, se il Governo ritiene che sui subemendamenti sia necessaria una sospensione con i Capigruppo, io non ho alcuna difficoltà a concederla. Ad ogni modo, è il Governo che me la deve chiedere.

PALESE. A dire il vero, si trattava di una nostra esigenza. Penso che il Governo abbia le idee ben chiare.

PRESIDENTE. Approviamo dunque gli articoli 3 e 4 e sospendiamo i lavori per fare il punto sui subemendamenti con i Capigruppo e con il Governo.

Pongo ai voti l'articolo 3.

È approvato.

art. 4

*(Ruolo e competenze
delle pubbliche Amministrazioni)*

1. La produzione di energia da FER è atti-

vità libera. Ad essa si accede in condizioni di uguaglianza, senza discriminazioni nelle modalità, condizioni e termini per il suo esercizio.

2. L'attività degli Enti pubblici in materia di FER è limitata, di norma, al solo esercizio delle funzioni autorizzative e di controllo e vigilanza; essa, comunque, soggiace alla disciplina dettata dal d.lgs.163/2006 ed alle linee guida approvate dall'Autorità per la Vigilanza sui Contratti Pubblici di Lavori, Servizi e Forniture.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Sospendiamo i lavori per alcuni minuti. Prego il Governo, i tecnici e i Capigruppo di riunirsi per svolgere una valutazione complessiva sui subemendamenti.

(La seduta, sospesa alle ore 12.36, riprende alle ore 13.14)

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori.

Do lettura dell'articolo 5:

art. 5

(Profili localizzativi e procedurali)

1. Ai fini dell'applicazione delle Linee guida statali e delle Linee guida regionali, si definiscono "pareri ambientali prescritti" gli atti che presentino cumulativamente i seguenti connotati:

a) tutti gli apporti amministrativi necessari ai fini del rilascio dell'autorizzazione unica e destinati a confluire nel procedimento *ex* articolo 12 d.lgs. n. 387/2003;

b) inerenti alla tutela o alla gestione di matrici o componenti ambientali in base alla definizione di cui all'articolo 4, comma 4, del d.lgs. n. 152/2006 (l'uomo, la fauna e la flora; il suolo, l'acqua e il clima; i beni materiali ed il patrimonio culturale, costituito dai beni culturali e dai beni paesaggistici *ex* articolo 2, comma 1, del d.lgs. n. 42/2004; l'interazione tra i fattori di cui sopra);

c) obbligatori in quanto prescritti da leggi, regolamenti o strumenti di pianificazione inerenti a profili di tutela ambientale.

2. Per la realizzazione di impianti *offshore* trovano applicazione le leggi nazionali.

3. Ai fini autorizzativi sono considerate le opere connesse ed è assicurato il rispetto del paragrafo 3 delle Linee guida statali.

4. Per l'espletamento di attività statistiche e di monitoraggio delle AU la Regione si avvale del supporto del Gestore dei Servizi Energetici (GSE) S.p.A..

5. In osservanza dell'articolo 51 dello Statuto regionale e del paragrafo 6 delle Linee guida statali, la Regione pubblica sul portale cartografico regionale le autorizzazioni rilasciate, quelle in corso di autorizzazione a diversi titoli e l'autorità competente per il rilascio del titolo. Inoltre, rende pubbliche le planimetrie delle aree e dei siti non idonei e – nel rispetto delle norme in materia di tutela dei dati personali – le AU rilasciate ai sensi dell'articolo 12, del d.lgs. 287/2003.

6. La Regione dà attuazione a quanto previsto dall'articolo 3, comma 3, lettera e), del d.lgs. 387/2003, ai fini dell'aggiornamento delle Linee guida statali con relazione annuale, nel rispetto delle indicazioni del paragrafo 7 delle predette Linee guida.

7. Gli impianti, i lavori e le opere, le modifiche e le installazioni inerenti alle FER sono esenti dal contributo di costruzione di cui all'articolo 19 del DPR 380/2001. È a carico dei proponenti il versamento di oneri istruttori determinati sulla base dei principi di ragionevolezza, proporzionalità e non discriminazione, rapportati al valore degli interventi in misura comunque non superiore allo 0,03% dell'investimento.

8. Fatte salve le previsioni regolanti gli interventi soggetti alla procedura abilitativa semplificata (PAS) ed al regime della comunicazione, la costruzione, l'esercizio e la modifica di impianti di produzione di energia elettrica alimentati da FER, delle opere connesse e delle infrastrutture indispensabili alla costru-

zione e all'esercizio degli impianti sono soggetti ad AU regionale. Ai fini dell'individuazione dell'autorità competente per progetti che interessino più regioni si osservano i paragrafi 10.5, 10.6 e 10.7 delle Linee guida statali.

9. L'istanza di AU deve essere corredata da quanto indicato al paragrafo 13 delle Linee guida statali e presentata – anche per le modifiche sostanziali, con le semplificazioni consentite – con le modalità previste dalla deliberazione G.R. 3029 del 30/12/2010 e dalle relative istruzioni tecniche.

10. Ai fini del calcolo della potenza elettrica nominale per la valutazione istruttoria delle iniziative, nonché ai fini dell'applicazione della normativa in materia di VIA, tutti i limiti di capacità di generazione e di potenza sono da intendersi come riferiti alla somma delle potenze nominali, per ciascuna fonte, dei singoli impianti di produzione facenti capo al medesimo punto di connessione alla rete elettrica che siano, nel contempo, appartenenti allo stesso soggetto, ovvero a soggetti nei quali l'uno svolge funzioni di controllante dell'altro, ovvero ancora nel caso in cui le compagini societarie di più proposte siano per parti significative composte da medesimi soggetti o – anche per via indiretta – siano riconducibili ad unico centro di interessi economici e/o giuridici. Due o più proposte di impianti fanno capo al medesimo punto di connessione alla rete elettrica nel caso in cui abbiano lo stesso nodo di raccolta dell'energia prodotta per il passaggio dalla media all'alta tensione (tipicamente stessa Cabina Primaria di raccolta alta/media tensione, o stessa linea MT nel caso di connessioni in media tensione).

11. Per lo svolgimento del procedimento unico si osservano le indicazioni del paragrafo 14 delle Linee guida statali e gli articoli 14 e seguenti della legge 241/1990.

12. L'AU sostituisce ed incorpora ogni atto di assenso, comunque denominato, e costituisce titolo a costruire e esercire l'impianto, le opere connesse e le infrastrutture indispensabili in conformità con i progetti approvati e

nei termini ivi previsti. Confluiscono nel procedimento unico gli atti di assenso di cui all'elenco indicato nell'allegato 1 delle Linee guida statali. Ove occorra, la conclusione positiva delle procedure di AU costituisce, altresì, dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità e urgenza delle opere e comporta variante allo strumento urbanistico, salvo che per gli impianti da realizzare in zone classificate come agricole dai vigenti strumenti urbanistici. Per l'ubicazione di impianti in zona agricola è osservato il paragrafo 15.3 delle Linee guida statali.

13. Nell'AU sono esplicitate tutte le prescrizioni a cui sono subordinate la realizzazione e l'esercizio dell'impianto e le specifiche modalità per l'ottemperanza all'obbligo della rimessa in pristino dello stato dei luoghi a seguito della dismissione dell'impianto.

14. Costituisce elemento positivo per la valutazione dei progetti la sussistenza di uno o più requisiti indicati nel paragrafo 16 delle Linee guida statali.

15. L'AU potrà prevedere misure compensative a favore dei Comuni interessati nel rispetto di quanto previsto nell'allegato 2 delle Linee guida statali e di quanto definito in sede di adeguamento ed aggiornamento del PEAR o degli atti di tipo programmatico emanati per il raggiungimento degli obiettivi di *burden sharing*; dette misure verranno stabilite con i provvedimenti conclusivi delle procedure di VIA o di verifica di assoggettabilità a VIA, se previste.

16. Per il rilascio delle AU relative ad impianti eolici va osservato quanto riportato nell'allegato 4 delle Linee guida statali.

17. Per le istanze di AU presentate dopo l'entrata in vigore della presente legge il termine di conclusione del procedimento autorizzativo è quello previsto dalle vigenti norme statali, fatto salvo il previo espletamento della VIA o della verifica di assoggettabilità di cui all'art. 20 del d.lgs. 152/2006, se previste. Per gli impianti sottoposti a VIA il termine massimo per la conclusione del procedimento u-

nico non può essere superiore a quello previsto dalle vigenti norme statali al netto dei termini previsti dall'articolo 26 del d.lgs. 152/2006.

18. Il termine di inizio dei lavori è fissato in mesi sei dal rilascio dell'AU. Entro il medesimo termine devono essere eseguiti gli adempimenti preliminari prescritti dall'articolo 4 della legge regionale n. 31/2008; a parziale modifica e integrazione di quanto disposto dall'articolo 4 della l.r. 31/2008, la convocazione della conferenza dei servizi di cui all'articolo 12 del d.lgs. 387/2003 è subordinata alla produzione, da parte del proponente, di un piano economico e finanziario asseverato da un istituto bancario o da un intermediario iscritto nell'elenco speciale di cui all'articolo 106 del d.lgs. 385/1993 che ne attesti la congruità; in alternativa, ai sensi della legge 106/2011 di conversione del D.L. 70/2011 e di quanto previsto all'articolo 4, lett. q) il piano economico e finanziario può essere asseverato da una società di revisione ai sensi dell'articolo 1 della legge 1939/1966.

19. Il termine per il completamento dell'impianto è di mesi trenta dall'inizio dei lavori, salvo i diversi minori termini previsti dalla legislazione nazionale anche in relazione all'accesso ai finanziamenti.

20. I termini di cui ai commi 18 e 19 sono prorogabili, per fatti sopravvenuti indipendenti dalla volontà del titolare dell'AU, su istanza motivata presentata dall'interessato almeno quindici giorni prima della scadenza. Sono fatti salvi eventuali aggiornamenti, rinnovi o proroghe relative a provvedimenti settoriali recepiti nel provvedimento di AU.

A questo articolo è stato presentato un emendamento tecnico (n. 2), a firma del consigliere Epifani e dell'assessore Capone, del quale do lettura: «All'art.5, comma 5 sostituire "...del D. Lgs. 287/2003" con "del D. Lgs. 387/2003".»

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 3), a firma del consigliere Epifani, del quale do lettura: «All'art. 5, comma 10, dopo le parole "siano riconducibili ad unico centro di interessi economici e/o giuridici" si aggiunge ", ai fini dell'applicazione del presente comma"».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Stante l'assenza del proponente, dichiaro decaduto l'emendamento a firma del consigliere Damone, del quale do lettura: «All'art. 5 si suggerisce la modifica del comma 11 come segue: "11. Per lo svolgimento e la conclusione del procedimento unico si osservano le indicazioni del paragrafo 14 delle Linee guida statali e gli artt. 14 e seguenti della L. 241/1990"».

È stato presentato un emendamento (n. 4), a firma dei consiglieri Palese ed Epifani, del quale do lettura: «All'art. 5, alla fine del comma 18 aggiungere le parole "Si osservano per le specifiche tipologie e soglie di potenza le disposizioni del DM 6/7/2012 di attuazione dell'art. 24 del Decreto Legislativo 28/2011 ed eventuali modifiche e integrazioni..."»

È stato presentato un subemendamento, a firma del consigliere Epifani e dell'assessore Capone, del quale do lettura: «All'emendamento n. 4 del 3 agosto 2012, come di seguito riportato:

"Alla fine del comma 18 aggiungere le parole "Si osservano per le specifiche tipologie e soglie di potenza le disposizioni del DM 6/7/2012 di attuazione dell'art. 24 del Decreto Legislativo 28/2011 ed eventuali modifiche ed integrazioni" si propone il seguente subemendamento di variazioni ed integrazione: al comma 18, secondo periodo, dopo la parola "adempimenti" eliminare la parola "preliminari";

all'emendamento n. 4, dopo la frase "soglie di potenza" aggiungere la frase "le disposizioni del DM 5/7/2012 e";

a modifica dell'art. 4, comma 2 della L.R. 31/2008, dopo le parole "entro centoottanta

giorni" sostituire le parole "dall'avvenuto rilascio dell'autorizzazione di cui all'art. 12 del D. Lgs. 387/2003" con le parole "dalla presentazione della comunicazione di inizio lavori";

a modifica dell'art. 4, comma 8 della L.R. 31/2008, dopo le parole "ancora intervenuto" sostituire le parole "il rilascio dell'autorizzazione di cui all'art. 12 del D.lgs. 387/2003" con le parole "il completamento dell'impianto";

a modifica dell'art. 4, comma 8 della L.R. 31/2008, aggiungere a chiusura del comma il seguente nuovo periodo: "In fase transitoria e di prima applicazione le disposizioni e modificazioni introdotte al presente articolo si applicano anche alle A.U. già rilasciate per le quali non sia intervenuta la decadenza, alla data di entrata in vigore della presente norma, ai sensi dell'art. 4 comma 4";

al comma 20, dopo la parola "adempimenti" eliminare le parole "per fatti sopravvenuti indipendenti dalla volontà del titolare dell'AU" ed aggiungere a chiusura del comma il seguente periodo "Le proroghe complessivamente accordate non possono eccedere i 24 mesi";

al comma 20, secondo periodo, dopo le parole "proroghe relative" aggiungere la vocale "a";

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Pongo ai voti l'emendamento, così come subemendato.

È approvato.

Pongo ai voti l'articolo 5, così come emendato.

È approvato.

art. 6

(Interventi soggetti a procedura abilitativa semplificata o comunicazione)

1. Sono soggette a procedura abilitativa semplificata (PAS), disciplinata dall'articolo 6 del d.lgs. 28/2011, le attività di costruzione

ed esercizio degli impianti alimentati da fonti rinnovabili di cui ai paragrafi 11 e 12 delle Linee guida nazionali, all'articolo 2 della l.r. 13/2010 e all'articolo 21 del Decreto del 06/08/2010 del Ministero dello Sviluppo Economico di concerto con quello dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. A decorrere dal 1° aprile 2012 la procedura abilitativa semplificata (PAS) trova applicazione anche per gli impianti di potenza nominale superiore a quelle indicate nella tabella A allegata al d.lgs. 387/2003 come di seguito indicato:

a) impianti eolici di taglia non superiore a 200 kW;

b) impianti solari fotovoltaici localizzati in aree già degradate da attività antropiche, pregresse o in atto, tra cui siti industriali, cave, discariche, siti contaminati, di taglia non superiore a 1 MW;

c) impianti solari fotovoltaici di taglia non superiore a 500 kW sui terreni abbandonati di cui all'articolo 5, comma 3, fermo restando il necessario rispetto di tutti i requisiti di cui all'articolo 10 ed all'allegato 2 del d.lgs. 28/2011;

d) impianti a biogas e biomasse compresi quelli prodotti da attività agricola, allevamento e forestale, ivi inclusi i sottoprodotti, ottenuti nell'ambito di intese di filiera o contratti quadro o di filiera corta (esclusi i biocombustibili liquidi ad eccezione degli oli vegetali puri tracciabili ai sensi del regolamento CE n. 73/2009 del Consiglio) di taglia non superiore a 200 Kw;

e) impianti da gas di discarica, gas residui da processi di depurazione o alimentati da altri biocombustibili liquidi (diversi dagli oli vegetali puri tracciabili ai sensi del regolamento CE n. 73/2009 del Consiglio) di taglia non superiore a 1 MWe.

f) impianti idroelettrici di taglia non superiore ad 1 MWe.

2. Gli impianti di potenza nominale sino a 1 MWe e le relative opere di connessione ricadenti in due o più Comuni limitrofi sono comunque sottoposti al procedimento di AU.

3. Sono altresì soggetti a procedure semplificate gli interventi per i quali leggi nazionali prevedono quale titolo autorizzativo la comunicazione o ogni altra procedura abilitativa semplificata, comunque denominata.

4. La comunicazione relativa alle attività in edilizia libera di cui ai paragrafi 11 e 12 delle Linee guida statali è estesa ai progetti degli impianti da FER con potenza nominale sino a 50 kW e agli impianti fotovoltaici di qualsiasi potenza da realizzare sugli edifici, fatta salva la disciplina in materia di valutazione di impatto ambientale nonché i vincoli paesaggistici, storici, artistici ed ambientali e di tutela delle risorse idriche.

5. Le dichiarazioni cui non sono seguiti provvedimenti inibitori del Comune e le comunicazioni relative alle attività in edilizia libera sono tempestivamente comunicate in via telematica alla Regione. Al termine dei lavori, il Comune comunica in via telematica alla Regione l'avvenuta realizzazione delle opere e degli impianti oggetto della dichiarazione o della comunicazione.

6. Il Comune, a richiesta del soggetto che ha dato avvio alla PAS o alla comunicazione o a qualsiasi altra procedura semplificata, rilascia una dichiarazione attestante che il titolo abilitativo assentito costituisce titolo idoneo alla realizzazione dell'impianto.

7. Al fine di evitare l'elusione delle norme di semplificazione contenute nella presente legge, le Autorità competenti verificano, sulla scorta di elementi di carattere soggettivo ed oggettivo, che i progetti in procedura semplificata rispettino quanto previsto nel paragrafo 11.6 delle Linee guida statali.

Comunico che l'emendamento (n. 5) a firma del consigliere Lanzilotta è ritirato.

A questo articolo è stato presentato un emendamento, (n. 7), a firma dell'assessore Capone e del consigliere Epifani, del quale do lettura: «All'art.6, al comma 1 sostituire "A decorrere dal 1° aprile 2012" con "a decorrere dal 1° settembre 2012".

Al comma 1, lettera c) eliminare “sui terreni abbandonati di cui all’articolo 5, comma 3...”».

A questo emendamento è stato presentato un subemendamento, a firma dell’assessore Capone e del consigliere Epifani, del quale do lettura: «Sostituire “...A decorrere dal 1° settembre 2012” con “a decorrere dall’entrata in vigore della legge”».

Ha facoltà di parlare l’assessore Capone.

CAPONE, Vicepresidente della Giunta regionale e assessore allo sviluppo economico. Il subemendamento all’articolo 6 serve, così come il subemendamento all’articolo 5, a migliorare le disposizioni presenti nella norma.

All’articolo 6 la nostra proposta è quella di prevedere che sui terreni agricoli non si realizzino impianti fotovoltaici con una procedura particolarmente semplificata, se non quando si tratti di impianti che servono oggettivamente per la conduzione dell’azienda agricola, ossia con non più di 200 chilowatt e con il requisito dello scambio sul posto.

Ciò è teso a evitare che si utilizzino i terreni agricoli al fine di realizzare una produzione diversa da quella agricola e incentivare, invece, le aziende agricole che vogliano utilizzare le fonti rinnovabili semplicemente per gli utilizzi propri e non per vendere energia.

Il subemendamento è, dunque, finalizzato esattamente a questo scopo. Ovviamente, non vi è nulla sui terreni abbandonati, perché sarebbe una previsione che genererebbe equivoci e difficoltà interpretative tali che è preferibile fare chiarezza nella norma e dare chiarezza agli investitori.

PRESIDENTE. Dopo le motivazioni espresse dalla Vicepresidente Capone, pongo ai voti il subemendamento.

È approvato.

Pongo ai voti l’emendamento, nel testo subemendato.

È approvato.

Comunico che l’emendamento n. 6 a firma dell’assessore Stefano, del quale do lettura: «All’art. 6 comma 1 eliminare la lettera c)», si intende decaduto, stante l’assenza del proponente.

È stato presentato un emendamento, (n. 8), a firma dell’assessore Capone e del consigliere Epifani, del quale do lettura: «All’art. 6, comma 1, lettera a), aggiungere in coda “...fino ad un massimo di quattro aerogeneratori”».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Comunico che l’emendamento n. 9, a firma del consigliere Lanzilotta, del quale do lettura: «Al comma 1 dell’art 6 dopo la lettera ‘c’ aggiungere c-bis) “impianti solari fotovoltaici di taglia non superiore a 200KW su serre agricole produttive”», è decaduto.

È stato presentato un emendamento (n. 10), a firma del consigliere Lanzilotta, del quale do lettura: «Al comma 1, lettera ‘d’ dell’art.6 sostituire “impianti a biogas... di taglia non superiore a 200 Kw” con “di taglia non superiore a 250 Kw”».

Ha chiesto di parlare il consigliere Lanzilotta. Ne ha facoltà.

LANZILOTTA. L’emendamento sulle serre, il n. 9, viene ritirato perché con il subemendamento proposto è ancora più ampia la possibilità di realizzarle.

Anche l’emendamento n. 10 viene ritirato.

PRESIDENTE. È stato presentato un emendamento (n. 11), a firma del consigliere Lanzilotta, del quale do lettura: «All’art. 6, comma 1, dell’articolo 6, dopo la lettera f aggiungere lettera g) “impianti geotermoelettrici realizzati in edifici esistenti, sempre che non alterino i volumi e le superfici, non comportino modifiche delle destinazioni d’uso, non riguardino le parti strutturali dell’edificio, non comportino aumento del numero delle unità immobiliari e non implicino incremento dei

parametri urbanistici, di taglia non superiore a 200KW”».

Ha chiesto di parlare il consigliere Lanzilotta. Ne ha facoltà.

LANZILOTTA. Nel novero delle fonti rinnovabili la normativa nazionale riconosce anche gli impianti geotermoelettrici. Con questo emendamento si recepisce in modo pedissequo la norma nazionale, che viene inserita in quella regionale.

Che significato ha inserire la previsione nazionale in quella regionale? Serve per evidenziare che la Regione Puglia, che ha una posizione – credo – chiara rispetto ad alcune fonti di natura fossile, ha, invece, la possibilità di aprire tutto il ventaglio delle fonti rinnovabili, non escludendone alcuna.

Chiaramente, l'impianto geotermico a bassa entalpia è quello a servizio degli opifici e della residenza, mentre quello ad alta entalpia è possibile in Puglia soltanto in due aree ben individuate dall'ENEA, cioè l'Alta Murgia e una parte del Gargano. Con questo emendamento introduciamo la possibilità della PAS per i piccoli impianti fino a 200 kW, così come prevede la norma.

Mi appello alla Vicepresidente Capone affinché conceda una possibilità a questo emendamento, esprimendo il parere favorevole del suo Governo. Grazie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Capone.

CAPONE, *Vicepresidente della Giunta regionale e assessore allo sviluppo economico*. Capisco le ragioni illustrate dal consigliere Lanzilotta, con il quale abbiamo avuto uno scambio di opinioni piuttosto proficuo. Voglio precisare, però, qual è l'intento del Governo e perché non siamo favorevoli all'emendamento.

In realtà, non intendiamo ostacolare gli impianti geotermici. La proposta contenuta nell'emendamento è quella di utilizzare la

PAS, cioè di semplificare le procedure inerenti agli impianti geotermici.

In merito nutriamo una preoccupazione. Trattandosi di impianti che richiedono un carotaggio del suolo, vorremmo che fossero utilizzati tutti i pareri e tutte le procedure che consentono di valutare, nell'ipotesi di impianti da realizzare soprattutto all'interno di edifici, la sicurezza e la stabilità degli edifici stessi. Non sempre, infatti, la PAS ci pone nelle condizioni di svolgere queste valutazioni.

Non abbiamo nulla contro gli impianti geotermici, però lasciare l'autorizzazione unica ci consente di compiere tutte le valutazioni a garanzia della sicurezza dell'abitato dei cittadini e delle famiglie che vivono in quegli edifici, in maniera tale che una semplificazione non possa ostacolarne la sicurezza.

Questi sono i motivi dell'espressione di un parere non favorevole all'emendamento.

LANZILOTTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANZILOTTA. Presidente, so che non è prassi, ma mi sono permesso di chiederle la parola perché è vero, come sosteneva l'assessore, che prima abbiamo svolto un approfondimento proficuo, però nel frattempo io ho anche avuto modo di sentirmi con alcuni tecnici, geologi esperti di questo tipo di impianti.

L'impianto geotermico a servizio degli opifici e delle residenze viene realizzato all'esterno. Per questo motivo in nessun momento viene a essere compromessa la parte dei fori. Il macchinario viene posto all'interno. Alla luce di ciò credo che non vi siano problemi di natura statica, perché i fori vengono realizzati all'esterno.

In ogni caso, nel Sud, che ha, per la sua posizione, una predisposizione naturale alla geotermia, questo potrebbe rappresentare per molte imprese e per molte famiglie un risparmio non solo sulla bolletta energetica, ma an-

che su quella del riscaldamento e del raffrescamento.

Mi permetto di svolgere un'ulteriore sottolineatura. Sarei anche disponibile a introdurre la PAS per le nuove strutture, in modo tale da non intaccare le vecchie, ma invito a mandare il segnale che questa terra, questa regione, è sensibile a tutte le forme rinnovabili.

Il mio appello è accorato. È un appello di chi è innamorato della propria terra e crede che queste fonti rinnovabili possano rappresentare un sostegno reale a tutto il mondo produttivo e ai cittadini di questo territorio, che hanno la grande fortuna di poterle sfruttare.

Non sfruttarle sarebbe come non aver vissuto la possibilità che sessant'anni fa un tale di nome Enrico Mattei si permise di introdurre, in relazione a un gas che si trovava quando si cercava il petrolio, ossia il metano.

Credo che oggi non dovremmo chiuderci alcuna strada.

PRESIDENTE. Il suo accorato appello mi ha quasi emozionato, collega.

LADDOMADA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LADDOMADA. Signor Presidente, il contenuto dell'emendamento del collega Lanzilotta racchiude un argomento molto sentito sul territorio, per cui anch'io chiedo all'assessore di compiere ogni sforzo per poter andare incontro alle motivazioni racchiuse in tale emendamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Capone.

CAPONE, *Vicepresidente della Giunta regionale e assessore allo sviluppo economico*. L'emendamento sostiene oggettivamente che questi impianti non devono comportare modifiche alle destinazioni d'uso, né ovviamente

alterare volumi e superfici. Le condizioni tecniche che richiediamo sono quelle che anche la PAS salvaguarda nel momento in cui richiede i pareri. Io volevo utilizzare la massima cautela relativamente alla staticità degli edifici.

Tuttavia, il fatto che gli impianti siano di taglia non superiore a 200 Kw e, quindi, di potenza estremamente limitata, ci fa accogliere l'emendamento proposto dal dottor Lanzilotta. Speriamo di aver compiuto una scelta buona.

NEGRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGRO. Signor Presidente, noi riteniamo che quest'Amministrazione regionale non stia rispettando il suo mandato elettorale ormai da tempo, e oggi ne è una riprova, come è avvenuto, peraltro, anche ieri. Denunciamo a tutti i colleghi il comportamento del Governo. Su invito del Presidente del Consiglio i Capi-gruppo erano tutti presenti, ma del Governo non si è visto nessuno.

PRESIDENTE. Collega Negro, la devo fermare, me lo consenta. Era in corso la votazione su un emendamento. Quando vuole parlare di argomenti di carattere politico, lo deve fare o nelle comunicazioni...

NEGRO. Io lo faccio...

PRESIDENTE. Lo farà in un altro momento. Adesso non può. Io le do la parola quando vuole, ma adesso mi lasci procedere alla votazione.

Pongo ai voti l'emendamento.

È approvato.

Collega Negro, prima di procedere alla votazione dell'emendamento successivo, effettueremo la verifica del numero legale.

È stato presentato un emendamento (n. 12),

a firma del consigliere Lanzilotta, del quale do lettura: «All'articolo 6 aggiungere comma *l-bis* "Gli impianti eolici di cui alla lettera 'a' del comma 1 sono soggetti a verifica ambientale se costituiti da un numero di aerogeneratori maggiore di 3"».

Lo pongo ai voti.

NEGRO. Chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento a firma del consigliere Lanzilotta con la verifica del numero legale.

Essendo presenti n. 26 consiglieri e non essendo, pertanto, il Consiglio in numero legale, sospendiamo i lavori.

(La seduta, sospesa alle ore 13.33, riprende alle ore 15.30)

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori.

Devo ricordare che gli impegni prevedevano di chiudere prima delle 17.00, visto che ci sono stati dati affidamenti per altre iniziative, per cui oggi difficilmente riusciremo a portare al voto la legge in discussione, salvo un miracolo.

Abbiamo sospeso i lavori sulla discussione dell'emendamento all'articolo 6 di pagina 12, a firma del collega Lanzilotta, che non posso considerare decaduto per l'assenza del presentatore, dal momento che era in Aula quando lo abbiamo chiamato.

LOSAPPIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSAPPIO. Signor Presidente, vorrei esprimere il mio giudizio sull'emendamento del collega Lanzilotta, anche in relazione al prosieguo della seduta.

Innanzitutto, devo dire che il collega Epifani ha collaborato moltissimo con l'assessore Capone e con il Governo regionale a questa

legge, per quanto riguarda gli emendamenti e i subemendamenti. Il Governo regionale ha, peraltro, espresso delle valutazioni favorevoli su alcuni emendamenti dell'opposizione. Siccome ci ha convocati un paio di ore fa, lei, Presidente, sa che si è riunita una specie di cabina di regia con i Presidenti dei Gruppi e con i tecnici e che sono state esposte le motivazioni degli emendamenti.

Del resto, in Aula, prima dell'interruzione, io stesso ho chiesto all'assessore Capone di modificare l'orientamento del Governo, inizialmente negativo, rispetto a un altro emendamento, sempre del collega Lanzilotta, che aveva anche ricevuto l'incoraggiamento del collega Laddomada e il Governo ha accolto questo suggerimento. Insomma, su una legge di questo genere, da parte della maggioranza di Governo, c'è stata ampia disponibilità.

Per questa ragione, considero francamente non motivabile di fronte ai consiglieri, all'Aula, alla stampa e alla pubblica opinione, l'idea che su una legge, peraltro presentata dal Partito Democratico, su un lavoro che è stato svolto egregiamente in comune e sugli accordi che sono stati presi e rispettati in relazione agli emendamenti possa ricadere, con un'azione di *filibustering* abbastanza determinata, la conseguenza di vicende politiche di carattere nazionale e che un partito o un Gruppo possa fungere da mano armata del suo leader di riferimento nazionale, sapendo bene che questo tipo di azione costituisce delle "martellate" date non a Sinistra Ecologia Libertà, bensì ai pugliesi, cioè a coloro per i quali predisponiamo piani, delibere, atti amministrativi e leggi.

Inoltre, trovo ancora più incomprensibile che, in una vicenda di questo genere, che riguarda i rapporti nazionali esistenti fra il centrosinistra e il centro, fra il centrosinistra, che si sta organizzando a livello nazionale con Bersani, Vendola e i compagni socialisti, e il centro dell'UDC intervengano gli amici del Popolo della Libertà, svolgendo una funzione di supporto rispetto a uno dei due contendenti

in questa *querelle* e ottenendo con ciò il doppio risultato di far irrompere sulle nostre vicende che riguardano la Puglia problemi di carattere nazionale che, per giunta, non sono di loro spettanza.

Signor Presidente, in Regione, negli ultimi mesi abbiamo sperimentato una pratica di collaborazione per il bene della Puglia, mietendo diversi successi che ci vengono riconosciuti al punto che altre regioni intendono sperimentare le nostre stesse modalità. In sostanza, quelle che per una parte dell'opposizione, cioè per gli amici dell'UDC, sono delle pratiche sconvenienti vengono, invece, prese a esempio da altre regioni, le quali vorrebbero seguire il "metodo Puglia", cioè quello della collaborazione istituzionale fra schieramenti diversi per portare a casa un risultato per i propri amministratori. D'altra parte, gli amici del PdL e quelli del centrosinistra hanno grandi meriti in questa pratica.

Ora, stante così la situazione, qualcuno mi vuole spiegare che cosa non va nell'emendamento all'articolo 6 del consigliere Lanzilotta, di cui a pagina 12, nella legge Epifani e nel tentativo di amministrare le energie rinnovabili? Insomma, per quale motivo invece di fare il nostro dovere nei confronti dei pugliesi, giudicando una legge, spiegando perché va bene o male, e votando di conseguenza, ci attrezziamo per farla saltare? Ciò accade solo perché dobbiamo dimostrare ai nostri referenti nazionali che dobbiamo fare la guerra a Vendola, mentre in realtà la facciamo ai pugliesi. Questo atteggiamento, che rovescia completamente le buone pratiche di questi mesi, se fosse applicato non su una legge di settore, sia pure importante, ma sulla vicenda dell'Ilva o su altre questioni della stessa rilevanza, determinerebbe un disastro nella nostra regione.

Questo è il motivo per cui dico alla maggioranza e al centrosinistra che la fase politica sta cambiando. L'episodio di oggi ci richiama a un nuovo senso di responsabilità verso la Puglia, verso il nostro programma politico regionale e nazionale e verso la coalizione che

abbiamo costruito qui in Regione e che dobbiamo costruire in tutto il Paese, come stiamo facendo. Questo rinnovato senso di responsabilità fa sì che dobbiamo far tesoro di avvenimenti, sia pur sconvenienti, come questo, perché nelle nostre capacità, nella nostra costanza e anche nel nostro entusiasmo a ricostruire e riorganizzare il centrosinistra c'è la prospettiva della Puglia nei prossimi mesi e per questo ci dobbiamo attrezzare.

NEGRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGRO. Il consigliere Lanzilotta deve precisare sull'emendamento.

PRESIDENTE. È giusto.

LANZILOTTA. Signor Presidente, non ero presente in Aula perché, a norma del nostro Regolamento, quando vi è un precedente emendamento che riguarda lo stesso argomento quelli successivi decadono.

Pertanto, essendo stato approvato l'emendamento che introduce il limite dei quattro aerogeneratori, ho ritenuto il mio legittimamente decaduto, per cui credo che non si sarebbe dovuto portare all'attenzione dell'Assemblea.

NEGRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGRO. Signor Presidente, siccome le parole del collega Losappio erano evidentemente indirizzate al nostro Gruppo, ribadiamo che la maggioranza, se c'è, deve avere i numeri per governare.

Il collega Losappio non può addossare la responsabilità all'opposizione. Peraltro, anche altre volte è stato chiesto dal collega capogruppo Palese il motivo della continua assenza degli assessori e spesso anche della maggioranza. Invece, l'opposizione, con grande

senso di responsabilità, ha sempre avuto un atteggiamento costruttivo e ha consentito sia il numero legale sia, quando è stato ritenuto importante nell'interesse della Puglia, i voti per approvare delle leggi rilevanti che la maggioranza non aveva il numero per approvare.

Oggi è stata chiesta la verifica del numero legale e ora la domando di nuovo perché è giunto il momento che la maggioranza dimostri di avere la compattezza per assicurare la governabilità.

In particolare, non serve richiamare da che parte è stata proposta la legge perché lo sappiamo bene. Del resto, spesso in passato abbiamo anche denunciato dei ritardi. Consigliere Losappio, le ricordo che nel 2010 l'UDC ha presentato una proposta di legge riguardante l'anagrafe degli impianti che avrebbe eliminato tante storture che si sono verificate in questi due anni. Basti pensare a quello che ci hanno detto i Procuratori della Repubblica nelle varie Commissioni, ma anche fuori, là dove viene denunciato che un impianto di rinnovabili spesso cambia anche venti volte la proprietà. Forse, con quella legge fatta di sei soli articoli, approvabili in poco tempo nel 2010, avremmo controllato meglio i flussi finanziari e gli interventi che spesso hanno devastato il nostro bellissimo territorio.

Di conseguenza, se oggi richiamiamo questa attenzione, non intendiamo danneggiare la Puglia perché si tratta solo di una settimana o dieci giorni di rinvio. Del resto, è facoltà del Presidente del Consiglio convocare a breve il Consiglio stesso. Per quanto ci riguarda, diamo la nostra disponibilità a lavorare anche nella giornata di domani o di dopodomani. Non abbiamo problemi in questo senso. Questa è la posizione dell'UDC.

Infine, ribadiamo, Presidente Intronà, la nostra richiesta di verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Collega Negro, sicuramente daremo corso alla verifica del numero legale quando andremo in votazione.

SANNICANDRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANNICANDRO. Signor Presidente, non so se ho capito bene quanto ha appena detto il collega Negro. In sostanza, l'UDC ritiene poco grave che si rinvii a domani o dopodomani. Se è così, abbiamo la conferma che qui non si fa più politica, né si ha più senso di responsabilità istituzionale. Insomma, stiamo scherzando?

Per quanto mi riguarda, avevo preparato un intervento sulla base di quello che aveva detto il collega Losappio e di quello che avevo ascoltato, ma poi sono rimasto bloccato. Non si può dire che sia andata così e via. Su questo argomento non si può scherzare perché in Commissione questa legge è passata all'unanimità, o meglio con nessun voto contrario, stando al verbale che ho in mano. Viceversa, se ci fosse stata una particolare ostilità a questa legge, avrei dovuto trovare almeno un astenuto. Invece, stando sempre al verbale, non c'è né un astenuto né un voto contrario. Ciò vuol dire che in Commissione la discussione è stata tranquilla e in questo modo è arrivata anche in Aula. Infatti, siamo venuti con questo spirito e abbiamo iniziato la discussione, per cui non mi sembra opportuno fare questi scherzetti.

Voglio prendere spunto da quanto è accaduto oggi per dire che la dobbiamo smettere di fare gli sgambetti. Posso capire che vi sia un'ostilità netta a una legge e che si combatta fino alla fine per affossarla. Così deve essere, se la legge non convince. Se, però, la legge va bene, non è opportuno rinviarla a dopodomani per votarla, magari, con un'astensione, sacrificando una giornata. Questo si fa in omaggio a che cosa?

Sono veramente imbarazzato. Oggi mi sento a disagio in quest'Aula. Allo stesso modo, sono rimasto infastidito dal solito ritornello che oggi avete ripetuto e che nel passato anche altri hanno usato. Avete detto, infatti, che

la maggioranza deve garantire il numero legale. Dove sta scritto? Mi spiego. Noi siamo un'Assemblea legislativa e siamo tutti rappresentanti, ciascuno per la propria parte politica, di interessi sociali, economici, culturali e così via. Quindi, chiediamo il voto e sediamo in questa sede indipendentemente dal fatto di essere maggioranza o minoranza.

Pertanto, essere presenti qui in Aula è un obbligo per tutti. Si può ricorrere al *filibustering* – come dice il collega Losappio – se risulta essere l'ultima *ratio* per bloccare una legge che non vogliamo, ma questo non riguarda la questione della presenza o dell'assenza. Non è che si può decidere di non venire in Consiglio regionale perché si è minoranza. Quel ragionamento, infatti, porta alla conseguenza estrema che da domani mattina noi siamo obbligati a stare in Aula e gli altri, invece, potrebbero tranquillamente assentarsi perché, non essendo maggioranza, non devono garantire niente.

Qui non si viene eletti per garantire il voto o la presenza, ma per legiferare. Ciò nonostante, ogni tanto viene fuori il ritornello che la maggioranza deve garantire il numero legale. Non è così. Dobbiamo avere il numero legale per legittimarci come maggioranza. Quando si va in Parlamento – chiedo conferma a chi ci è stato –, al momento della fiducia, occorre avere la maggioranza per avere la legittimazione a governare. Difatti, la nostra Costituzione dice che qualora su una legge si andasse in minoranza non si perderebbe comunque la legittimità. È necessaria una mozione di sfiducia, quindi deve venire meno la fiducia del Parlamento, affinché si perda la legittimità per governare. Insomma, avere la maggioranza è necessario per essere legittimati a esercitare il governo della cosa pubblica, ovvero della Regione.

Gli argomenti del collega Negro sono stati tre. Il primo è che, siccome oggi non abbiamo la maggioranza, ce ne possiamo tranquillamente andare. Se l'argomento è questo, la prossima volta vi prego di avvertirci: d'ora in

poi, precetteremo la maggioranza e andremo avanti in questo modo. Anzi, vi dico di più: assentatevi pure. Se questa è la vostra logica, assentatevi pure, in maniera tale che i lavori possano procedere più speditamente. Credo, però, che questa non sia la posizione giusta.

Ho già detto del secondo argomento. Tuttavia, la terza vera questione, che ha evidenziato il nostro Capogruppo, è un'altra. Infatti, si vogliono scaricare qui questioni che stanno fuori da quest'Aula. Quest'Assemblea legislativa dimentica il suo ruolo perché vuole diventare strumento di battaglie politiche che si combattono e si discutono fuori? Ebbene, questo non può essere, e soprattutto non può accadere a freddo, come oggi si sta facendo.

Per quanto riguarda i colleghi del PdL, come giustamente è stato detto, ogni partito dovrebbe avere una sua logica e un obiettivo da raggiungere. In questo caso, però, anche il PdL condivide l'obiettivo di trasformare quest'Aula in un luogo per mostrare i muscoli al servizio di logiche e di uomini esterni. È vero che il problema è stato fatto nascere dall'UDC, ma non per questo vi potete ritenere esenti da responsabilità perché ciò che quest'Aula è, potrà essere o sarà dipende dal comportamento di ognuno, autonomamente considerato.

Quindi, auspico che i colleghi dell'UDC riflettano soprattutto sulla gravità di quanto è stato detto come sentimento "dal sen fuggito", cioè di essere disponibili a discutere anche domani o dopodomani, di notte o di mattina per varare la legge. Non può andare in questo modo. Non possiamo concludere la serata in questo modo inglorioso sulla base dell'idea che, siccome ci si è esposti, non si può fare marcia indietro per cui, si vada comunque e si vada allo sfascio, ma occorre salvare il proprio orgoglio. Insomma, sarebbe cosa buona e giusta recuperare il nostro senso di responsabilità, rendendoci conto che la legge è importante e aspetta da tempo.

Peraltro, dal momento che avete presentato una trentina di emendamenti, sapete che evi-

dentemente vi è un impegno e un'attenzione notevole su questa legge, anche da parte nostra. Se su una legge di 17 articoli vengono presentati 30 emendamenti e non so quanti subemendamenti, evidentemente è una cosa che interessa parecchi. Di fronte a questo, andiamo a dopodomani? E che senso ha?

Ora, non è che domani qualcuno potrà ritenersi soddisfatto solo perché potrà dire che la maggioranza è andata sotto. Se dovessimo applicare questo criterio al Parlamento, la maggioranza starebbe sempre sotto. È evidente, dunque, che il confronto deve farsi in maniera seria, sui numeri, quando c'è una posta in gioco, ma non nella *routine*. Non dimentichiamo, infatti, che in Parlamento nella *routine* – come sa molto bene chi ci è stato – c'è un *fair play* tra le parti, per cui si conosce il numero della maggioranza e si sa che, se si vuole un confronto numerico, la maggioranza è in grado di fornirlo, come noi del resto. Di conseguenza, forse è opportuno riflettere e cercare di concludere questa serata in modo più adeguato – non voglio dire dignitoso – al livello dell'Aula.

DISABATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DISABATO. Signor Presidente, voglio rivolgere un appello al senso di responsabilità dell'UDC, del collega Totò Negro, del PdL, di Rocco Palese, di Cecchino Damone e di tutte le forze di opposizione rispetto all'approvazione di questa proposta di legge, che – non voglio ripetermi – è vero che ha richiesto tempi di elaborazione notevoli (di oltre un anno, come ricordava il collega Negro), ma è frutto di un lavoro intenso svolto nella V Commissione, di cui non faccio parte, ma di cui ho seguito attentamente i lavori, con l'impegno costante di tutti i commissari e la partecipazione totale delle parti sociali. Peraltro, anch'io voglio ricordare il coinvolgimento in audizione dei Procuratori della Repub-

blica. Insomma, questa legge ha visto il contributo di maggioranza e di opposizione, com'è testimoniato dai molti emendamenti depositati sia in Commissione sia qui in Aula.

Il mio, quindi, è un appello sincero ai Capi-gruppo e a tutti i colleghi dell'opposizione affinché si possa approvare oggi questa legge, entrando nel merito. Vogliamo ascoltare le vere motivazioni per cui l'opposizione ritiene che questa legge non debba essere approvata, che non possono essere quelle relative agli obiettivi di un partito di rilievo nazionale, come ha detto il collega Michele Losappio.

Voglio ricordare, inoltre, a tutti i Capi-gruppo l'impegno che abbiamo preso prima della chiusura del Consiglio regionale per la pausa estiva, allorquando, all'unanimità, abbiamo deciso di approvare oggi questa legge, visto che abbiamo esaurito la discussione generale nell'ultima seduta del Consiglio regionale – se non ricordo male – del 3 agosto. In quella seduta, abbiamo terminato la discussione generale e incardinato la proposta di legge, approvando il primo articolo. Ci eravamo assunti, quindi, l'impegno di procedere all'approvazione definitiva il 4 settembre per non esporre la nostra Regione a potenziali contenziosi, che – lo ricordo, anche se non ce n'è bisogno – ci farebbero rischiare notevoli risarcimenti di danni.

Questa proposta di legge è frutto del lavoro che il collega Epifani ha condotto nella sotto-commissione, ma anche di una sintesi di tre proposte di legge, quella del collega Negro sull'anagrafe degli impianti, quella dei colleghi del Gruppo SEL e quella di alcuni colleghi del Gruppo del PD. È stato, quindi, un lavoro intenso e serio, che ha richiesto il tempo che abbiamo impiegato, per cui accusare adesso la maggioranza di ritardi mi sembra ingiusto e ingrato rispetto all'impegno profuso da tutti i commissari.

Per questa ragione, vi rivolgo un invito sincero. Approviamola oggi, così come di intesa e non esponiamo la nostra Regione e i nostri cittadini a contenziosi e dunque a ri-

chieste di risarcimento danni in un settore molto delicato, che ha necessità delle norme chiare e stringenti che con questa proposta di legge sicuramente definiamo.

LONIGRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LONIGRO. Signor Presidente, perché riprendiamo l'attività legislativa, oggi, 4 settembre, visto che era consuetudine, anche normata, che l'attività consiliare riprendesse dopo la Fiera del Levante? Voglio ricordare a me stesso che noi tutti abbiamo deciso di ridurre la pausa estiva e riprendere a lavorare per dare una risposta vera, seria e concreta all'opinione pubblica e ai cittadini che chiedono alla politica la riduzione dei costi della politica stessa e delle assise consiliari o legislative.

Abbiamo colto questo messaggio e abbiamo, con norma regionale, anticipato all'inizio di settembre la ripresa dell'attività autunnale. Di conseguenza, oggi siamo qui per discutere una proposta di legge, al di là delle intese e degli accordi – la politica ormai ci ha abituati al fatto che molto spesso questi trovano il tempo che trovano –, per chiudere un provvedimento di legge che è non stato presentato dal Governo regionale, che, quindi, dovrebbe dimostrare di avere una sua maggioranza per approvarlo.

Nella lotta politica, un'opposizione può giustamente mettere in campo tutti gli strumenti che il Regolamento consente per dimostrare che la maggioranza non ha i numeri sufficienti per far passare una sua proposta. In questo caso, però, si tratta di una proposta di legge fatta da consiglieri. Non credo, dunque, che, sulla base di questa argomentazione, si possa innescare una contesa politica e mettere in evidenza eventuali difficoltà di tenuta di una maggioranza.

Non ci sono, infatti, elementi della maggioranza che su questo tema hanno preso le

distanze o si sono dichiarati non convinti. Come è stato ricordato, vi è stata, invece, una discussione tranquilla in Commissione che ha prodotto la proposta che è stata portata in Aula. Pertanto, sinceramente, un atteggiamento di questo tipo non va nella direzione che dovremmo auspicare, cioè di riconquistare il consenso e il legame perduto con i cittadini e con l'opinione pubblica. Mi auguro, allora, che questa proposta di legge sia licenziata subito.

D'altra parte, l'approvazione di questa legge ci darebbe la possibilità di collegarci a un altro tema che ha visto i Presidenti dei Gruppi consiliari incontrare stamattina una delegazione di cittadini della società civile e della rete per dire no a quello che si sta tentando di perpetrare ai danni del mare Adriatico, della Puglia e delle Isole Tremiti. Non so, infatti, se è stato predisposto un ordine del giorno per ribadire il no del Consiglio regionale e di tutta la Puglia a quanto autorizzato dai diversi Ministeri in ordine alle trivellazioni nel mare Adriatico. Dovremmo dire al Ministro che la Puglia, in termini di energia, ha dato e sta dando. Noi diamo al Paese Italia, in termini di produzione di energia, molto di più di quello che è il fabbisogno della Puglia. Siamo solidali con l'Italia, dovremmo dire questo.

Se, però, oggi non consentiamo all'Aula di eseguire il suo compito, con l'impegno e la presenza di tutti, non avremo la possibilità di poter lavorare per dare le risposte che l'opinione pubblica in questi giorni ci chiede. Questo ci darebbe – ripeto – la possibilità di ribadire, come Governo regionale, come Assemblea legislativa e come forze politiche di tutta la Puglia, la posizione pugliese rispetto all'autorizzazione del Ministro dell'ambiente di fare le ricerche per il famoso petrolio, che sicuramente ci danneggerebbe in termini economici e ambientali a dispetto dei sacrifici fatti dai pugliesi e da chi ha investito in quello che per noi è il vero petrolio, cioè il turismo e il nostro mare.

Non vedo le ragioni per le quali oggi si

tenti di far aggiornare questa seduta senza approvare questa proposta di legge, molto attesa sia dal mondo economico e delle imprese, sia da tutta la comunità pugliese. Insomma, si pone veramente un problema se abbiamo anticipato i lavori per dare una risposta alla riduzione dei costi della politica e poi facciamo la finta di convocare il Consiglio senza produrre nulla, se non una spesa economica a carico di tutti i pugliesi.

Il senso di responsabilità riguarda tutti i 70 consiglieri. Va fatto, quindi, un richiamo. Cari colleghi – penso soprattutto agli assenti –, noi siamo rimborsati per essere qui, per cui non è corretto questo atteggiamento nei confronti dei pugliesi, se non c'è una vera ragione politica di contesa, di scontro o di confronto rispetto ai temi che stiamo trattando.

Chiedo questo a tutti ed è questo che chiede anche l'opinione pubblica. D'altra parte, non è che nei giudizi dei cittadini siamo tutti uguali, in termini negativi. Noi tutti, ognuno per il ruolo che gli è stato assegnato, siamo qui per dare un contributo per migliorare le proposte di legge a vantaggio dei pugliesi.

Per tutelare gli interessi della Puglia – come spesso abbiamo dimostrato con altri provvedimenti – c'è stata una sintesi tra maggioranza e opposizione, ovvero una mediazione nel licenziare provvedimenti legislativi, ordini del giorno o mozioni. Credo, quindi, che anche questa proposta vada in questa direzione.

Sinceramente, pensare di leggere domani sui giornali che quella del 4 settembre è stata una seduta inutile e che, in buona sostanza, l'attività riprenderà dopo la Fiera del Levante sarebbe come se avessimo preso in giro l'opinione pubblica e i cittadini pugliesi che ci avevano chiesto delle risposte in termini di produzione di attività e di lavoro. Insomma, credo che abbiamo anche questo dovere oggi.

PRESIDENTE. Ringrazio il collega Lonigro soprattutto per aver rispettato i tempi, mantenendosi al di sotto dei dieci minuti.

BLASI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLASI. Signor Presidente, occupo solo pochi minuti per sottolineare l'importanza di questo passaggio e richiamare l'attenzione di tutti i colleghi sul valore del lavoro prodotto per mettere ulteriormente ordine in un settore assai delicato.

La Puglia, sino a qualche anno fa, era una delle regioni che si posizionava nella parte medio-bassa della classifica delle regioni italiane per produzione di energia da fonte rinnovabile. In questi anni ha fatto passi da gigante, non solo scalando le graduatorie, ma dando un contributo al complessivo lotto di produzione da fonte rinnovabile del nostro Paese, posizionandosi tra le primissime regioni – se non, in alcuni momenti, come prima regione italiana – per produzione di energia rinnovabile. Questo, naturalmente, ha prodotto un rapido e forte incremento della produzione di energia, ma anche, evidentemente, qualche altro problema che, nel corso della legislatura passata e all'inizio di questa, questa Camera legislativa, su *input* del Governo regionale e con il contributo di quest'Aula, ha provato a mettere a posto, sino a giungere allo sforzo di oggi.

Poc'anzi, ha fatto pensare il *lapsus* del collega Sannicandro e l'ilarità sollevata dal collega Palese. Deve stare attento con queste battute, caro collega Palese, perché rischiamo che il consigliere Negro diventi il capo dell'opposizione, togliendole il posto.

Il tema, però, è un altro e riguarda gli interessi di questa Regione, ovvero il lavoro che questa Assemblea legislativa è in grado di produrre nell'interesse generale della nostra terra. In particolare, questo è stato un lavoro importante perché porta a sintesi gli sforzi precedenti e raccoglie proposte e iniziative venute da più parti in questi ultimi due anni, anche da gruppi e da partiti politici che in questa Assemblea siedono tra i banchi della

minoranza. Si è fatto, insomma, uno sforzo di dialogo per giungere a un disegno di legge unico.

Peraltro, va dato merito al consigliere Epifani, che siede tra i banchi di questo partito, di aver lavorato, con un impegno non semplice, in sinergia con gli assessorati allo sviluppo, all'agricoltura, all'urbanistica e all'ambiente per far sì che oggi questa Regione, con quel suo primato, ne trovi anche un altro, cioè che, insieme alle fonti di energia rinnovabile – indispensabili per produrre un *mix* nel lotto della produzione di energia di questo Paese al fine di ribaltare la condizione in cui fonti convenzionali e ambientalmente non sane siano sempre di più sostituite da fonti sostenibili sotto il profilo ambientale – si tenga anche conto che lo sviluppo di questo comparto non deve andare a scapito di altri settori e di altri beni comuni della nostra regione, limitando lo sfregio del territorio e provando a prevenire o a contrastare le incursioni criminali che si annidano anche in ambiti come questi.

A questo proposito, c'è un articolo specifico che noi, nel lavoro di preparazione e di discussione in Commissione, abbiamo fortemente voluto, quando accanto all'archivio delle imprese in attività – come recita il titolo dell'articolo 16 –, abbiamo parlato anche di contrasto e di lotta alla criminalità.

Questa è una grande questione. Vorrei, allora, che sfuggissimo dalla tentazione che quest'Aula si trasformi in qualcosa di diverso da un'Assemblea legislativa. Lo sforzo del partito che mi onoro di rappresentare e il mio ruolo di consigliere regionale mi portano a chiedere a ciascuno di voi, singolarmente, al di là delle posizioni chiare o ventilate che pure hanno attraversato questa discussione, di non perdere questa occasione. Questa è una legge necessaria e utile, che la Puglia sta aspettando.

In conclusione, aggiungo di non perdere questa occasione anche perché questo Consiglio aveva all'ordine del giorno la discussione di un altro delicatissimo tema che incrocia

sempre questioni ambientali e di salvaguardia del nostro territorio e del nostro paesaggio, cioè la questione delle autorizzazioni alle trivellazioni per provare a trovare petrolio nel mare, con rischi enormi per l'ambiente e con limitatissime – semmai ce ne fossero – convenienze.

Penso di dover rivolgere a tutti noi non un appello a un generico senso di responsabilità, ma un richiamo al dovere verso chi, attraverso il suo voto, ci ha consegnato la fiducia per governare questa Regione. Questo non può essere messo in discussione per nessuna ragione. Per quanto vi siano motivazioni legittime e politicamente utili, queste non devono essere mai messe prima del nostro dovere di legislatori della nostra terra, dovere che i cittadini ci hanno consegnato attraverso il loro voto libero e democratico.

Non dobbiamo – ripeto – perdere questa occasione. Mi auguro, dunque, che il Consiglio possa proseguire e non solo approvare questa legge, ma anche aprire la discussione sull'ordine del giorno per quanto riguarda le autorizzazioni per le trivellazioni per la ricerca petrolifera lungo la nostra costa.

PRESIDENTE. Grazie, collega Blasi, anche perché come sempre lei dimostra che si possono dire cose importanti e significative senza la necessità di prendere molto tempo. Soprattutto, la ringrazio per la concretezza e per la ricchezza degli argomenti esposti.

DECARO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DECARO. Signor Presidente, come ha detto il mio segretario, credo che oggi rischiamo di perdere un'occasione importante, ovvero la possibilità di approvare questa legge sulla quale stiamo lavorando ormai da un anno. È una legge che ha tenuto insieme tre proposte, quella del Partito Democratico, quella di Sinistra Ecologia Libertà e quella dell'UDC, e che

ha visto l'apprezzamento unanime, nei mesi scorsi, in riferimento all'audizione di tutte le Procure che abbiamo svolto.

È una legge che ci permetterà di riordinare le attività e l'iter autorizzativo su questo importante settore che ha visto la Puglia diventare la prima regione in Italia e una delle regioni europee con il più alto tasso di energie rinnovabili. È una legge che dà agli Enti locali e agli amministratori uno strumento nuovo per poter governare questo settore importante, ma anche difficile. È una legge che ci permette di ridurre il contenzioso e di garantire anche gli uffici regionali, indicando delle regole precise.

È, infine, una legge che, anche al netto degli incentivi che, come sapete, si sono ridotti notevolmente, ci dà comunque la possibilità di orientare lo sviluppo di questo settore, per esempio sul fotovoltaico, accelerando notevolmente le procedure per quello integrato nelle strutture piuttosto che per quello sui terreni agricoli, che, invece, prevede un iter decisamente più lungo, per non dire l'impossibilità di poter procedere con queste tipologie di impianti. Inoltre, anche per gli impianti a biomasse viene accelerata notevolmente la possibilità, per le aziende industriali e agricole, di ricorrere all'autoproduzione di energia elettrica.

Sinceramente, non ho capito bene le motivazioni che ci hanno portato a chiedere il numero legale e, alla fine, a non portare avanti la legge nella giornata di oggi. Rispetto le posizioni dei Gruppi politici. Ciò rientra, del resto, nell'autonomia dei singoli consiglieri regionali. Prima ho sentito qualche battuta sul PD. La legge è del PD; l'assessore è del PD. Se pensate che il PD abbia qualche problema a votarla, restate in Aula e la voteremo insieme a voi.

Onestamente, mi sarei aspettato un atteggiamento più responsabile da parte non solo dell'UDC, ma anche delle altre opposizioni, visto che abbiamo lavorato insieme in questi mesi e fino a un'ora fa, non solo sugli emendamenti, ma anche sui subemendamenti. Pen-

savamo, quindi, di condurre in porto questa legge importante per tutti i pugliesi e per la nostra Regione per continuare a investire in questo settore cercando, però, di difendere quanto più possibile l'ambiente.

Peraltro, lo sappiamo da stamattina che non abbiamo i numeri. Sarebbe bastato guardare l'elenco delle persone in congedo per renderci conto che il centrosinistra non ha, fin da stamattina, il numero legale. Non ho capito, dunque, perché si è deciso solo a un certo momento di chiederne la verifica.

Nel futuro, mi aspetto, comunque, un atteggiamento più responsabile da parte del centrosinistra, anche nel chiedere congedi. Mi auguro, insomma, che il centrosinistra, dal prossimo Consiglio, possa garantire in autonomia il numero legale nell'Assise regionale.

PRESIDENTE. Condivido il suo auspicio, collega Decaro, perché è evidente che una maggioranza è tale se riesce sempre e comunque, a prescindere dal fatto che i provvedimenti siano del Governo o dell'Aula, a portare una presenza qualificata che garantisca il regolare e normale svolgimento dei lavori.

CURTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CURTO. Signor Presidente, dico subito che la discussione che si è aperta stamani su questo importante punto posto all'ordine del giorno mi pare abbastanza surreale, per diversi motivi. Negli interventi che si sono succeduti, soprattutto in quelli degli esponenti della maggioranza che governa questa Regione, vi è stata una differenziazione tra chi ha voluto e ha scelto il dato di merito sul provvedimento e chi, invece, ha ritenuto di puntare la propria attenzione sul fatto più squisitamente politico.

Colgo questa occasione per discutere rapidamente, nel tempo che mi è stato assegnato, sia dell'uno che dell'altro tema, cioè del merito e del fatto politico.

Sulla questione di merito, dico subito che sono scandalizzato da quello che è avvenuto e dal provvedimento che è stato elaborato. Lo dico perché fui il primo, insieme agli amici De Leonardis, Negro e Longo, a presentare, nel 2010, un progetto di legge che aveva l'obiettivo esclusivo di intervenire nel settore delle energie rinnovabili, creando le condizioni e i presupposti per tenere lontana la cosiddetta "criminalità economica".

Oggi, invece, volete far votare e approvare un provvedimento che traccia alcune questioni di natura tecnica, sulle quali non intendo intervenire perché non è una materia di mia competenza. Altri, infatti, debbono esprimere valutazioni sugli aspetti tecnici nel settore delle energie rinnovabili. Per contro, esprimo un giudizio fortemente negativo sulla proposta di legge che è stata presentata per quanto riguarda le azioni di contrasto alla criminalità economica perché è stata, da voi, sostanzialmente svuotata. Questo è un fatto grave.

Quando avete chiamato in audizione le Procure della Repubblica, non lo avete fatto per chiedere di quale potenza dovessero essere gli impianti eolici e fotovoltaici, né per cercare di sapere, per esempio, a quanta distanza dal centro abitato dovessero insistere queste strutture, né tantomeno per stabilire che tipo di energia dovessero produrre, ma le avete convocate per sapere quali potevano essere i problemi legati a un settore sul quale le azioni e gli occhi della criminalità economica erano palesemente attenti e indirizzati già da tempo. Infatti, come diceva poc'anzi il collega Negro, c'è stato chi, all'interno della Procura della Repubblica, ebbe a sottolineare che ci sono delle autorizzazioni che passano di mano fino a venti volte. Questa, caro Presidente e cari colleghi, non si chiama economia, bensì riciclaggio di denaro sporco, del quale questa Regione è strapiena.

Che cosa abbiamo fatto in questo senso? Voglio prendere questo provvedimento per vedere se corrisponde a quello che ebbi a presentare con gli amici del Gruppo, che fu sot-

toposto all'attenzione del Presidente Vendola, il quale ne parlò – c'erano dei testimoni, non me lo sto inventando – in maniera lusinghiera. Allo stesso modo, peraltro, parlò anche della Commissione d'indagine sugli sprechi della sanità, ma non si è fatto nulla né in un caso, né nell'altro.

Comunque, caro collega Epifani, perché non avete inserito in questo provvedimento anche un limite minimo temporale entro cui debbono essere notificate le variazioni di proprietà o comunque di diritto reale sugli impianti? Nel provvedimento presentato da noi c'era il limite minimo di 10 anni, ma si poteva anche andare molto più oltre. Invece, voi avete lasciato questo punto in modo indeterminato, non creando nessun tipo di problema a chi dovesse fare questi *tourbillon* all'interno delle compagini societarie.

Inoltre, perché nel vostro provvedimento non avete indicato a quali tipi di sanzione dovrebbero essere sottoposti i soggetti che dovessero eventualmente contravvenire alle disposizioni del disegno di legge stesso? Perché avete cambiato addirittura anche il nome? Invece di parlare di "anagrafe degli impianti eolici e fotovoltaici", siete stati indotti da una sorta di *lapsus* a creare le condizioni per chiamarlo come in effetti state pensando di fare: "archivio". Voi, infatti, state sostanzialmente archiviando notizie che dovrebbero avere una forza importante nell'ambito dell'elaborazione politica e dei fattori economici che si vengono a determinare in questa Regione.

Nel nostro disegno di legge avevamo parlato di una verifica anche preventiva dell'origine dei capitali impiegati, ma non c'è un solo rigo su questo nel progetto di legge che state presentando e che si voterà oggi o – come credo, per i motivi di cui dirò a breve – un altro giorno. Non c'è, ripeto, un solo rigo, mentre avreste potuto puntare l'attenzione sull'origine dei capitali. È importante, però, quando si parla di "milionate" di euro, capire da dove provengono e se di tratta di affida-

menti bancari oppure di risorse proprie, di terzi, nazionali, estere oppure, magari, di capitali tornati in Italia attraverso gli scudi fiscali. Tuttavia, di questo non avete assolutamente parlato. Come dovremmo, allora, essere contenti delle questioni di merito se avete sostanzialmente stravolto i termini della nostra iniziativa politica?

Questa è la ragione di merito, ma c'è anche una questione più squisitamente politica. Credo che nessuno di noi debba prendersi in giro. La quasi totalità dei consiglieri e degli assessori regionali ha alle spalle una lunga attività politica, quindi non può non aver capito che, nel momento in cui per la prima volta si minaccia, politicamente parlando, il cosiddetto numero legale, vuol dire che ormai c'è un problema politico fra maggioranza e opposizione. Sotto questo aspetto, non c'è da scandalizzarsi.

Se non sbaglio, nel suo intervento il consigliere Sannicandro ha fatto riferimento alle azioni parlamentari, ma vorrei dire al collega che le cose non stanno in questa maniera. Se si rileggono gli atti parlamentari, per esempio, della XV legislatura, che va dal 2006 al 2008, ci renderemo conto che al Senato della Repubblica si votava costantemente per il numero legale. Vi furono centinaia di richieste di numero legale. Certo, la Regione è diversa perché dovrebbe essere un po' meno politicizzata e dovrebbe svolgere maggiormente una funzione politico-amministrativa. Invece, quando succede quello che sta accadendo oggi vuol dire che si sta politicizzando molto di più.

Per arrivare alla fine del mio intervento, mi domando di chi è la responsabilità dell'eccessiva politicizzazione del ruolo della Regione in Puglia. È nostra, cioè di quelli che fino a oggi si sono comportati in maniera correttissima, o di chi, invece, abdicando al suo ruolo di amministratore, ha ritenuto opportuno privilegiare il ruolo politico, fin dal momento successivo alla sua elezione?

Non siamo stati noi a dire, subito dopo

l'elezione, che dovevano abbandonare la Puglia per guardare a Roma. Non siamo noi quelli che si sono candidati per le primarie, né quelli che hanno espresso giudizi politici molto negativi rispetto ad altre forze o ad altri esponenti politici. Non siamo noi quelli che hanno abbandonato costantemente quest'Aula.

D'altronde, non si può parlare di lesione degli interessi legittimi dei cittadini pugliesi solo perché si rinvia di qualche giorno l'approvazione di questo provvedimento, visto che l'attività nei confronti dei pugliesi può essere fatta in tante maniere, anche nel ruolo di opposizione, quando questa viene considerata. È rispettata l'opposizione a cui non si danno risposte, per esempio, sugli atti ispettivi, interrogazioni e interpellanze, sebbene presentati da più di due anni? Si riconosce il suo ruolo? Si mostra rispetto? Credo proprio di no.

Oggi, quindi, c'è un fatto politico nuovo del quale vi dovete rendere conto. D'ora in poi dovete andare avanti solamente con le vostre forze, se ce le avete. A questo proposito, poc'anzi ci si chiedeva se questi interventi servono solo al dibattito politico o anche a prendere tempo per creare le condizioni affinché si arrivi, da parte della maggioranza, a raggiungere il numero utile per votare il provvedimento. Ho risposto quello che adesso ripeto di fronte a voi, cioè che, nell'uno o nell'altro caso, non cambia nulla perché il fatto politico resta. Da oggi, qui in Regione cambiano le regole rispetto al passato. Questo va detto in maniera chiara.

Come dicevo da tempo, fino all'altro giorno siamo stati fin troppo generosi e corretti, sul piano politico, nei confronti del Governo regionale. Da oggi, invece, dovete sudarvi sul campo qualsiasi tipo di conquista. Non si parli, però, degli interessi della Regione perché la Puglia ha soprattutto interesse a essere governata per l'intera legislatura. Pertanto, il Presidente Vendola venga qui a dire che per gli interessi della Regione Puglia resta in Via Capruzzi fino al 2015. Solamente allora potremo

ritenere doveroso e opportuno prendere atto del suo senso di responsabilità.

PASTORE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Collega Pastore, mi auguro che lei rispetti, come sempre, i tempi.

PASTORE. Grazie, Presidente, della parola che mi viene concessa. Vorrei dire brevemente che è a rischio il senso della proposta e il valore della legge sulle fonti rinnovabili. Gli emendamenti sono stati troppi e sono stati proposti da un anno a questa parte da chi ha partecipato alle tante Commissioni. Oggi, l'approvazione di questa buona legge è a rischio, sebbene, fino a poche ore fa, fosse condivisa da tutti, anche alla luce delle numerose Commissioni, dei tanti incontri e delle molte audizioni che abbiamo svolto, non ultimo l'incontro testé fatto in quest'Aula. Non capisco, quindi, perché non dobbiamo difendere l'essenza di questo progetto.

Ho più che il sospetto che molte obiezioni di natura politica e di merito vengano da altre menti. A differenza di qualche altro che parla di menti, ma non le cita, io dico chiaramente che si tratta di coloro che difendono interessi particolari, che fanno il loro mestiere, fanno *lobbying* nei confronti dei consiglieri regionali e opera quotidiana di influenza sulla politica. Nel merito, il Consiglio regionale ha il dovere di difendere le proprie decisioni che sono il risultato di discussioni, di analisi e di mediazioni. Il frutto di questo lavoro è il buon equilibrio di questa proposta di legge, di cui anch'io sono cofirmatario.

Altra cosa è la politica con le sue dinamiche. Altra cosa ancora è come arrivare, con le dinamiche della politica, all'approvazione di un provvedimento. Su questo punto – non me ne vogliate – sono critico. Fino a poco tempo fa sentivo echeggiare in quest'Aula di un'opposizione responsabile, ma verso cosa e verso chi se, a un certo punto, questa opposi-

zione responsabile viene meno su provvedimenti seri, condivisi, discussi e approvati quasi all'unanimità?

Evidentemente c'è un problema politico, come qualcuno sosteneva. Mi rivolgo, allora, alla mia stessa maggioranza. Perché prima di intercedere, su alcuni provvedimenti, nei confronti dell'opposizione responsabile – ieri dell'UDC, oggi del PdL, domani ancora dell'UDC e poi ancora del PdL – non ci siamo consolidati nella nostra famiglia di maggioranza? È stato quasi come dire che alcuni consiglieri sono di terza o di quarta serie o che alcuni partiti sono di quinta serie. È stato quasi come dire che non si aveva bisogno di alcuni di noi perché c'era l'UDC a fare un'opposizione responsabile o il PdL, capeggiato dal collega Palese, a fare una proposta di "inciucio". Poi, però, quando l'opposizione tira a proprio vantaggio la situazione in cui siamo, vi accorgete che c'è una maggioranza latitante.

Mi dovete spiegare perché stasera sono qui, se non vengo mai ascoltato, né interpellato e nessuno mi dà una risposta. Vi invito ai convegni e non venite (tranne qualcuno). Mi dovete chiarire il senso dell'appartenenza a questo centrosinistra, anche se sono stato sempre un uomo di centrosinistra, o quantomeno di sinistra.

Allora, caro collega Losappio, prima di accusare l'UDC, facciamoci un esame di coscienza all'interno della nostra coalizione per far sì che il centrosinistra, su un progetto che coinvolga la persona di Vendola o di Bersani, possa indirizzarsi verso una prospettiva politica, evitando di mettersi le stellette al petto accelerando con la legge elettorale oppure con questa o quell'altra legge per poi restare sempre in una fase di precariato. Insomma, si dia un mandato chiaro e preciso per stabilire cosa vogliamo fare della politica a livello regionale.

Detto questo, dobbiamo approvare questo provvedimento per il senso di responsabilità a cui qualche collega si è richiamato perché og-

gi è un giorno particolare. La nostra Regione ha fatto e continua a fare molto sui temi dell'ambiente e per questo bisogna dire grazie anche alla caparbia del nostro Presidente. Oggi possiamo aggiungere un altro tassello al mosaico dei due impegni che la Regione ha assunto, quello sulle fonti rinnovabili e quello sulle trivellazioni, su cui approveremo – mi auguro – un ordine del giorno dopo l'approvazione di questa legge.

Per questo, faccio un richiamo al senso di responsabilità, tralasciando la politica. D'altra parte, io dico pane al pane e vino al vino. Con il mio partito, il partito socialista, diamo sostegno a tutti i livelli a questa maggioranza e alla posizione dei vertici della Regione. Per coerenza con questo impegno, ritengo, quindi, che non si debbano fare passi indietro rispetto a questa legge in discussione.

PRESIDENTE. Ringrazio il collega Pastore, soprattutto per la passione che gli viene riconosciuta e per la sua onestà intellettuale.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, personalmente, intervengo anche in riferimento alle cose che sono state dette, alcune di natura politica, altre di natura politico-istituzionale, altre ancora in merito al provvedimento, nonché rispetto al ruolo dell'opposizione, a cui non mi sottraggo per niente, anzi, inizio proprio da questo.

Noi, in questa legislatura, abbiamo svolto un ruolo di opposizione responsabile e soprattutto rispettoso della democrazia, nell'interesse della Puglia. Abbiamo avuto un punto di caduta importante all'interno di questa Aula. Mi riferisco alla ripubblicizzazione dell'Acquedotto pugliese su cui vi è stata una differenziazione molto forte nei programmi avanzati durante la campagna elettorale. Poi, quando fu presentato il disegno di legge del Governo, noi lo con-

trastammo come idea, ma contribuimmo a migliorarlo, al punto che fu riscritto su nostra sollecitazione, grazie alle tante nostre osservazioni. Tuttavia, in quella occasione qualcuno del suo partito, consigliere Blasi, si permise di dire che, come opposizione al Presidente Vendola, attuavamo un ostruzionismo continuo, non consentendo alla maggioranza di attuare il proprio programma, su cui, democraticamente, Vendola e il centrosinistra avevano ottenuto la fiducia da parte dei pugliesi.

Il Presidente stesso, in pieno dibattito, reclamò il diritto-dovere, da parte della maggioranza, di governare. Noi, di conseguenza, lo abbiamo assicurato, per cui, oggi, collega Blasi, lei non può avere da ridire sull'opposizione quando nel suo partito si sono registrate le principali assenze. Lei ha il diritto-dovere, per la fiducia che le è stata accordata come partito di maggioranza, di assicurare i numeri. Questa è la democrazia. Chiariamo subito questo aspetto, altro che accordi e sottoaccordi. Questo non c'entra niente.

Il comportamento responsabile che è stato assunto dall'opposizione continuerà – cascasse il mondo – nell'interesse della Puglia, sugli argomenti dei retrocessi, dei destabilizzati, dell'Ilva e di quanti altri se ne presenteranno. Questo sia chiaro. Del resto, queste cose vengono fatte alla luce del sole, in maniera trasparente, senza che ci possa essere alcun tipo di divisione o di commistione sulla gestione.

Peraltro, do atto al Presidente del Consiglio, all'assessore Attolini e all'Ufficio di Presidenza di non aver perso neanche un secondo nel considerare la nostra richiesta, sebbene vi sia una divisione enorme in merito ai problemi della gestione della sanità, che continua a rappresentare una difficoltà sulla quale apriremo un dibattito, avanzando le nostre proposte.

La questione dell'atteggiamento da assumere, non solo in riferimento a questa proposta di legge, non c'entra niente con quello che è emerso oggi. Il problema è politico, anche all'interno della maggioranza. Non si tratta

dei congedi, caro collega, perché non sono computati. Sotto questo aspetto, sarebbe interessante capire come mai i primi eletti del Partito Democratico, per esempio, siano sempre assenti. Dico questo per non parlare di tutte le altre situazioni.

A una persona che passa, da quasi diciassette anni, l'intera giornata in Regione non può sfuggire che all'interno della maggioranza sorgano diverse singole posizioni, sebbene legittime, rispetto al Governo regionale. A me non è sfuggito, ma non ho mai prestato il fianco, né mai lo farò, ad alcun tipo di azione di pressione o di ricatto nei confronti di Vendola o del Governo regionale. Questo sia chiaro.

Passando al merito del provvedimento e al ruolo dell'opposizione, si tocca un brutto e pesante argomento sulle energie rinnovabili. Da sette anni e mezzo, i titolari dell'assessorato sono del suo partito. Non c'è dubbio che su questo provvedimento vi era grande attesa. Per la Puglia, regione vocata al sole e al vento, in attuazione di programmi di innovazione e quant'altro, era fin troppo evidente che avrebbe dovuto esserci uno sviluppo quanto più forte possibile delle energie rinnovabili. Tuttavia, questa proposta di legge, insieme a tante altre cose, è la prova evidente che il settore poteva essere organizzato meglio. Forse, si è agito in totale buona fede e spinti dall'ambizione, che poi si è concretizzata, di essere la prima regione a produrre energia alternativa.

Ciò nonostante, considerando i benefici, siamo certi che i pugliesi non avrebbero potuto, con un'organizzazione e un governo migliore del processo, avere una riduzione delle tariffe? Siamo certi che la produzione di pannelli solari e di pale eoliche non poteva essere maggiormente alla portata delle nostre aziende, attraverso accordi o altro? Siamo certi che con una maggiore attenzione non avremmo potuto avere, grazie l'anagrafe - do atto, peraltro, ai colleghi dell'UDC di aver portato avanti questa iniziativa -, un quadro preciso

delle presenze, dei progetti e quant'altro? Siamo certi che con un miglior governo della questione la Puglia non avrebbe avuto maggiore beneficio in termini di occupazione, visto che la manodopera specializzata viene da fuori e che c'è pure qualche problema, secondo il Procuratore di Lecce, in riferimento alla manovalanza che viene utilizzata? Siamo certi, inoltre, che abbiamo fatto tutto il possibile per prevedere i costi di smaltimento? Ecco, sono questi gli argomenti.

Siamo certi che con un miglior governo, collega Blasi, non avremmo potuto evitare il commercio delle autorizzazioni? Visto, poi, che mi si tira per i capelli, siamo certi che con un miglior governo non sarebbe stato possibile avere un'interlocuzione, da parte degli operatori economici e degli interessati, con le strutture regionali e non con qualche professionista della nostra provincia? Siamo certi, infine, che non avremmo evitato lo scandalo internazionale della società cinese, che non sappiamo quale influenza avrà su di noi?

Collega Blasi, io pongo i problemi. D'altra parte, non avevo nessuna voglia di toccare questi temi e non c'era nessuna necessità di farlo. Tuttavia, siccome mi si richiama al ruolo di opposizione, lo sto dando un piccolo assaggio. Poi, potremmo anche parlare di Gargano Energia, di EDF e di parecchie altre cose.

PRESIDENTE. Consigliere Palese, non deve chiedere l'autorizzazione a nessuno. Parli liberamente.

PALESE. Certamente. A ogni modo, do atto al collega Epifani di essersi fatto carico di un duro lavoro, con un impegno esemplare, dal momento che non era semplice operare con le diverse strutture a causa della complessa commistione tra gli ambiti dello sviluppo economico, dell'urbanistica, dell'ambiente e così via. Alla fine si è addivenuto, comunque, a un testo che migliora la situazione, ma non ci convince del tutto, da qui l'astensione. Il

provvedimento affronta tanti problemi, su cui nel merito sicuramente proseguiremo.

Personalmente, non ho nessuna difficoltà, quando ci sono colleghi che mostrano un impegno profondo, a riconoscerlo. D'altronde, è un dato che sta sul campo; è davanti agli occhi di tutti. Per questo, riteniamo che sul provvedimento in discussione ci debbano essere le nostre valutazioni, anche rispetto al prosieguo della discussione.

Sul piano politico, è fin troppo evidente quanto ha richiamato il collega Curto alla fine del suo intervento circa i problemi politici che riguardano direttamente la Regione e la durata della legislatura. È stato anche chiamato in causa il Presidente Vendola, che penso non abbia problemi a rispondere alle domande che non solo Curto, ma tutti si pongono in merito a questi aspetti.

Ritengo che il lavoro che è in corso e che vede la Puglia impegnata in prima linea per la situazione delle emergenze ambientali, in particolare quella dell'Ilva che è solo all'inizio, debba continuare. Peraltro, ho già anticipato al Presidente Pentassuglia che domani mattina dovremmo iniziare a parlare di Brindisi perché si dice che la politica sia stata assente o sia arrivata in ritardo a Taranto, per cui vorrei che succedesse la stessa cosa anche per quest'altra vicenda. Cominciamo, quindi, a parlare anche della situazione di Brindisi. Con tutto l'atteggiamento positivo di questo e dell'altro mondo, dovremmo esaminare, soprattutto in base alla continua documentazione che sforna "Salute Democratica", il problema relativo alla centrale di Brindisi Nord e vedere di quanto è diminuita la CO2. Difatti, sempre in riferimento alla legge, c'è un enorme sviluppo dell'energia rinnovabile, ma, secondo i dati, la CO2 non è diminuita per niente, anche se questo era un obiettivo del Piano energetico regionale.

Insomma, non avremmo nessun problema nel confrontarci e nell'esprimere in maniera trasparente le nostre posizioni. Certamente, il ruolo che ci è stato assegnato da parte degli

elettori, cioè quello di opposizione, deve essere svolto in maniera molto circostanziata, nel momento in cui c'è la necessità che lo sia, ma anche in modo molto collaborativo rispetto alle scadenze e alle emergenze che sono in atto in Puglia.

Non vi è dubbio, rispetto all'andamento dei lavori di quest'Aula, che ci sarà l'impegno del mio Gruppo e dell'opposizione di centrodestra in riferimento non solo all'attività legislativa, ma anche al merito dei problemi che sono in discussione in Consiglio regionale.

Viste le continue richieste che ci sono state da parte di molti colleghi, invito formalmente il Presidente Vendola a far emergere con chiarezza il programma riguardo alle note vicende di riforme istituzionali, di Statuto, di legge elettorale e quant'altro, nonché a quelle di implicazione completamente politica, a cui i tanti che sono intervenuti, anche da parte della maggioranza, hanno fatto riferimento. Questo è un grande contributo di chiarezza che tutti attendiamo. Grazie.

PRESIDENTE. Lungi dal voler strozzare il dibattito, che si sta dimostrando di alto livello e si sta trasformando in un grande confronto civile e democratico, vorrei comunicarvi che ho iscritti a parlare i colleghi Brigante, Cervellera, Ventricelli, Romano e Zullo, nonché il Vicepresidente Capone e il Presidente Vendola. Vi invito, quindi, per quanto possibile, a contenere al di sotto dei dieci minuti i vostri interventi.

BRIGANTE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIGANTE. Signor Presidente, tenterò di stare nei cinque minuti che di solito ci assegna. Ho apprezzato quello che ha dichiarato il collega Lonigro nel suo intervento. Infatti, se questa sera non dovessimo approvare questa proposta di legge, che non è presentata dalla Giunta, ma da diversi consiglieri e che ha vi-

sto in Commissione la totalità dei presenti impegnarsi per arrivare, dopo quasi un anno e mezzo, all'epilogo, si svilirebbe il lavoro che abbiamo fatto – mi riferisco ai consiglieri e ai commissari della V Commissione – con grande impegno in tutto questo periodo.

In particolare, ho apprezzato il lavoro che ha svolto il collega Epifani quando gli fu assegnato il coordinamento della sottocommissione, che – lo voglio ricordare – vedeva la presenza di tutti i Gruppi. C'erano, infatti, tre proposte di legge e l'intento era quello di unificarle per arrivare a presentare un'unica proposta, come poi è stato fatto. A questo proposito, devo anche ricordare al Consiglio che nella conclusione del lavoro della Commissione non c'è stato nessun voto contrario, tenuto conto che in quest'anno e mezzo sono stati auditi i Procuratori della Repubblica delle Province pugliesi, l'ANCI, l'UPI, Confindustria, i sindacati e le associazioni ambientaliste. Devo, peraltro, aggiungere – questo è importante – che questa legge, tra le altre cose, abbatte definitivamente quella certa discrezionalità che fino all'altro ieri ha fatto molto discutere.

Siccome è attesa dai pugliesi, ritengo che questa legge, per l'iter che ha percorso e per la correttezza con la quale si è svolta la discussione nella Commissione, ma anche questa stasera, debba avere un epilogo diverso.

Vorrei soffermarmi brevemente su un aspetto. Ho ascoltato attentamente l'intervento del consigliere Curto e mi dispiace non sia in Aula. Sostanzialmente, il collega dichiarava finita la collaborazione dell'opposizione con la maggioranza, ma parlava solo per l'UDC o anche per il PdL? Il collega Palese, nel suo intervento, ha detto delle cose significative, che apprezzo. Egli ha detto che il PdL continuerà a curare un rapporto di collaborazione alla luce del sole – lo voglio sottolineare perché gli fa onore – per il bene della Puglia. Allora perché si deve abbandonare l'Aula? Voglio capire, insomma, se quello che dice il collega Curto è condiviso anche dal collega

Palese, da Fitto e dai colleghi del PdL o se questi parlava esclusivamente in nome e per conto dell'UDC.

Queste sono le risposte che il collega Palese ha dato parzialmente, con l'onestà intellettuale che gli riconosco. Credo, collega Palese, che una legge come questa, da tanti di noi supportata e votata in Commissione, meriti di essere varata senza essere differita ad altra data perché non ne vedo la necessità e non ne capisco la ragione.

Ritengo, anche per l'alto livello del dibattito che si sta consumando in questa sala, che l'epilogo non possa essere quello di non rispondere alle attese dei pugliesi.

CERVELLERA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Sono certo che è inutile farle la solita raccomandazione poiché lei è sempre abbastanza conciso.

CERVELLERA. Signor Presidente, sarò davvero conciso. Ho già detto molte volte in quest'Aula che ho venticinque anni di esperienza come consigliere comunale a Taranto, ovviamente nelle varie posizioni, a volte di maggioranza, a volte di opposizione e a volte proprio di governo della città. In quell'Aula, molte volte, soprattutto nei tempi di forte contrasto fra il PCI e la DC, finivamo con l'imitare gli scontri di livello nazionale con dibattiti inutili, in cui le posizioni politiche nazionali venivano, appunto, scimmiettate a livello locale, diventando motivo di conflitto, a prescindere dal contesto o dal merito dei provvedimenti adottati, ad eccezione di alcuni casi. Ecco, questo si faceva in quell'Aula di Consiglio comunale.

Per la mia breve esperienza di consigliere regionale, devo dire, invece, che abbiamo cercato di adottare un altro metodo, quello del confronto sano tra maggioranza e opposizione, entrando direttamente nel merito, proprio per evitare ciò che sta avvenendo in modo massiccio fuori da quest'Aula, cioè la crescita

dell'antipolitica, che aumenta sempre di più, in base agli atteggiamenti che adottiamo in Aula.

Dico questo anche sulla base dell'esperienza positiva che abbiamo avuto sull'ultima legge antiemissioni, di cui mi onoro di essere primo firmatario, insieme ai Gruppi SEL e "La Puglia per Vendola" e per la quale abbiamo fatto un percorso unitario e abbiamo discusso insieme con l'opposizione. Dobbiamo dare atto, peraltro, che la Giunta, a partire dal Presidente Vendola, si è mossa in maniera altrettanto unitaria, anche con i parlamentari nazionali di tutti e due gli schieramenti, perché voleva difendere l'interesse di Taranto e della Puglia su quella difficile vertenza.

Sono, quindi, rimasto annichilito, proprio a proposito di antipolitica, per quello che è successo a Taranto durante la manifestazione ripresa da *Piazza pulita*, durante la quale un noto attore come Michele Riondino ha strappato la tessera elettorale perché dice che la politica si è disinteressata della vicenda. Questo, però, non è assolutamente vero perché la politica, in questa sede, ha fatto una discussione di alto livello su quello che stava avvenendo a Taranto e ha cercato delle soluzioni.

Sto facendo un parallelo tra quello che è avvenuto sulla questione della legge antiemissioni e quello che stiamo discutendo nel merito, oggi, con questa legge che è importante e che è dello stesso tenore. Stiamo parlando, infatti, di energie rinnovabili, ambito in cui la Regione Puglia si è distinta, arrivando al 20 per cento. Può darsi, come ha detto il collega Palese, che siano stati commessi degli errori durante il percorso, ma nella discussione – personalmente ho partecipato a tutte le riunioni della Commissione ambiente – è stata data ampia facoltà di poter intervenire. Non solo c'è stata la possibilità di audire la magistratura per cercare di prevenire crimini in questa materia molto difficile, ma c'è stata ampia opportunità di poter intervenire per tutti i Gruppi politici.

Com'è stato ricordato, c'erano tre provve-

dimenti, di cui uno firmato da Sinistra Ecologia Libertà. Devo dare atto al collega Epifani di aver fatto un grande lavoro rispetto a questo. Perché, allora, il collega Curto, che adesso sta criticando nel merito il provvedimento, non ha presentato in tempo utile i propri emendamenti in quelle stanze durante la discussione?

Dunque, si capisce che la questione è speciosa. È stato detto, forse con maggiore chiarezza proprio da parte di Curto, che la questione nulla sposta sul piano politico. E quale sarebbe poi lo scandalo sul piano politico? Si vuole discutere in quest'Aula che il Presidente Vendola, nella sua qualità di Presidente di Sinistra Ecologia Libertà, ha detto che vi sono due campi diversi, quello dei progressisti e quello dei moderati, che presentano differenze fortissime dal punto di vista politico, compiendo un reato di lesa maestà nei confronti di Casini? Non mi pare, però, che questo possa essere nell'interesse dei cittadini pugliesi. In questo modo, si tradisce, piuttosto, l'interesse dei pugliesi.

Voglio, allora, richiamare al senso di responsabilità tutta l'opposizione, pur riconoscendo che abbiamo anche noi dei demeriti perché oggi la maggioranza non si è presentata compatta. Non vanifichiamo, però, questa giornata perché essere qui il 4 settembre significa che siamo tornati a lavorare per l'interesse della Puglia prima della Fiera del Levante. Facciamo – ripeto – in modo che questa giornata non sia vanificata e che non si alimenti l'antipolitica.

Oggi, infatti, possiamo produrre una legge importante, all'avanguardia, con il contributo di tutti, che possa essere utile ai pugliesi.

VENTRICELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENTRICELLI. Signor Presidente, aggiungerei solo un paio di considerazioni. Mi rendo conto che parlando dopo diversi inter-

venti, peraltro di alto livello, si rischia di agguingere delle banalità. A ogni modo, personalmente, ho molta stima del collega Negro, al punto da ritenere che non possa essere condizionato dal dibattito politico nazionale perché ha sempre dato un apporto positivo, partecipando concretamente ai diversi lavori delle Commissioni. Credo, quindi, che non gli si possa addebitare un condizionamento sulla base del dibattito politico nazionale.

Ad ogni modo, mi si consenta una considerazione. Credo che l'intervento più ingeneroso questa sera sia stato svolto dal consigliere Curto. Peraltro, mi rammarico del fatto che molte volte egli non ci consenta di usufruire della sua lunga esperienza in Aula perché, normalmente, dopo il suo intervento, non lo troviamo più, ragion per cui ho qualche timore a riferire i giudizi che posso avere in ordine a quanto ha detto. Gli chiedo, quindi, scusa preventivamente se in qualche passaggio del mio intervento dovessi, per certi aspetti, condizionarlo.

Credo, comunque, che il suo intervento sia stato il più ingeneroso perché si è soffermato più volte sul fatto che la sua impostazione, quando credo appartenesse al Gruppo dell'UDC, mirava soprattutto a insistere sugli aspetti relativi alla legalità. Noi abbiamo tentato di far tesoro di tutto ciò. Vorrei, infatti, limitarmi a ricordare al consigliere Curto che la nostra Regione ha aspettato per sette anni – se non ricordo male – le linee-guida nazionali sulle energie alternative e siamo stati in grado, soprattutto gli assessori, in modo particolare Barbanente, ma anche Capone, di approvare le linee-guida regionali nel giro di pochissime settimane, cosa che non è avvenuta in nessun'altra Regione.

Inoltre, proprio in ossequio alla necessità di introdurre elementi di efficienza, di cristallinità e anche di legalità in un settore in cui è possibile che si possa sviluppare qualche patologia, ancora prima delle linee generali, abbiamo tentato, con alcuni provvedimenti regionali – ricordo, per esempio, il provvedi-

mento in ordine al blocco di alcune autorizzazioni in materia eolica – di normalizzare un comparto che ha consentito alla Puglia di diventare un punto di riferimento nazionale in ordine alla quantità e alla qualità dell'energia prodotta da fonti alternative.

Mi rendo conto – ripeto – che in un settore così importante si sia potuto creare inconsapevolmente qualche nicchia di patologia e ci sia potuto essere qualche errore, sul quale, però, la Giunta regionale, in modo particolare con questo provvedimento, sta cercando di porre argine, introducendo elementi di razionalità.

Questo è un provvedimento – credo sia successo pochissime volte in Consiglio regionale – che mette insieme tre proposte di legge, una del PD, in modo particolare del consigliere Epifani, una del nostro Gruppo e una che recava anche la firma del consigliere Curto. Si è trattato, peraltro, di un provvedimento che, per la prima volta, ha trovato un iter singolare. Su questo, bisogna dare atto al Presidente della V Commissione di aver sperimentato, per la prima volta in questa Regione, un rapporto che ha potuto anche creare qualche preoccupazione a qualche consigliere regionale.

Insomma, abbiamo tentato di utilizzare durante la fase delle audizioni anche l'apporto specifico, importante e significativo della magistratura, ovvero delle diverse procure, verso cui ci siamo mossi con grande circospezione e con grande rispetto del ruolo. Il provvedimento, quindi, si è arricchito in maniera significativa di apporti e di proposte.

Pertanto, farsi condizionare – come ha detto in maniera molto chiara il consigliere Curto – dal dibattito nazionale e da questo nuovo contesto che interessa anche la Puglia credo sia un gravissimo errore, che va proprio nella direzione di non superare le patologie e gli errori a cui ha fatto riferimento lo stesso collega Curto. Per contro, con questo provvedimento abbiamo la possibilità di uscire dalle secche di un settore che ha bisogno di essere regolamentato in maniera molto seria.

Chiudo sull'aspetto di carattere generale. Mi dispiace – ripeto – che il collega Curto non sia in Aula. Comunque, mi è sembrato che il collega dicesse che non è più pensabile un'ipotesi di rapporto di collaborazione fra le opposizioni e la maggioranza, se non a condizione che – ritengo che l'abbia detto in maniera molto chiara, ma su questo credo che il Presidente avrà modo di soffermarsi – cambi lo scenario. In sostanza, il Presidente deve venire in Aula e garantirci che questa legislatura si chiuderà alla sua scadenza naturale.

Ora, non ho l'esperienza del senatore Curto; non conosco quelle Aule perché sono abituato a una frequentazione territoriale, forse un po' localistica e limitante. Ho, tuttavia, la sensazione che questo messaggio, prodotto da un senatore della Repubblica, in quest'Aula e in quella maniera, miri a limitare, oggettivamente e quasi paradossalmente, le prerogative di un'Assise legislativa.

D'altra parte, se il Presidente o qualsiasi altro si dovesse trovare introdotto in una dimensione di carattere nazionale a un certo livello, credo che dovremmo essere contenti del fatto che una Regione importante, come sicuramente è il Mezzogiorno, possa assurgere a un'importanza più significativa di quella che sta avendo con il Governo Monti e che precedentemente ha avuto con gli altri, in modo particolare con il Governo Berlusconi.

Credo, comunque, che non sia questo il ruolo di un'Aula legislativa e meno che mai quello dell'Aula del Consiglio della nostra Regione. Mi meraviglio, quindi, che questo tipo di affermazione venga da una persona che avuto – fortunatamente per lui – un livello di responsabilità superiore al nostro.

ROMANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO. Signor Presidente, intervengo perché mi stimola, come sempre, quanto sostiene il Presidente Palese. Probabilmente per

la mia formazione politica, divergo leggermente da coloro che hanno letto in modo caratterizzante la richiesta dell'UDC e del Presidente Negro. Ritengo, infatti, scindendo le questioni, che, alla luce del dibattito politico nazionale in corso, chiunque al suo posto avrebbe reagito a difesa del suo leader. Lo avrebbe fatto Michele Losappio per il Presidente Vendola, ma anche Pino Romano per Bersani e così via. Questa, però, è una cosa diversa rispetto alla questione di merito della quale stiamo parlando oggi.

Mi riporto direttamente all'intervento che ha fatto il Presidente Palese, che è una persona che stimo. D'altra parte, come lui ascolta, come gli Apache, orecchio a terra, gli umori della maggioranza, allo stesso modo Pino Romano, l'ultimo della classe, ascolta quelli dell'opposizione. Sotto questo aspetto, caratterizzare un intervento avendo come riferimento il PD mi sembra un argomento specioso.

Questa maggioranza – e il Presidente Vendola, a capo di questa maggioranza – ha vissuto una verifica elettorale molto importante. Dico questo per sostenere che, dal mio punto di vista, che spero sia condiviso da tutto il centrosinistra, le cose che abbiamo fatto, anche quelle che hanno avuto una deriva sbagliata sul piano personale – su questo, chiedo che la magistratura intervenga – e quelle che stiamo cercando di fare adesso sono compiute con l'onestà dell'intervento nell'interesse della Puglia.

Ciò vale per la sanità, per l'ambiente, per le questioni dell'utilizzo delle risorse, ma anche per le dinamiche che hanno interessato lo sviluppo economico rispetto al contesto di crisi che sta vivendo il Paese oggi, che risale al 2008-2009, se non ricordo male. Insomma, abbiamo fatto cose importanti per la Puglia. Rivendico questo giudizio sul piano personale, ma anche come Partito Democratico.

Detto questo, credo che la vicenda di oggi sia, Presidente Vendola, emblematica di un rapporto. Non è in discussione il contributo

che l'opposizione può dare alle leggi che mettiamo in campo. È giusto che sia così. Una buona prassi istituzionale delle Assemblee legislative deve avere questo profilo. Se vogliamo essere onesti fino in fondo, il problema è la buona fede che mettiamo nelle cose che facciamo.

Il contributo del centrodestra, cioè dell'opposizione, alle leggi che facciamo deve avere come preconditione la compattezza della maggioranza. Non è la prima volta che questo accade. Non è la prima volta, cioè, che in Commissione si licenziano leggi importanti e poi, un attimo dopo, in Aula, con la speranza che la maggioranza si rilassi – e si sta rilassando puntualmente, questo è un fatto da sottolineare sul piano politico – si arriva a una situazione di questo tipo.

Questo riguarda noi. Tuttavia, ciò detto, cosa c'entra il lavoro che è stato fatto in Commissione e l'attenzione verso la Puglia con la deriva che si vuole dare alla discussione della legge in Aula oggi? Presidente Palese, cosa c'entra? Se, come lei ha sottolineato e rivendicato, l'attenzione è verso la Puglia perché questa legge non deve andare in porto? Non capisco il "mal di pancia" sugli emendamenti e sulle mediazioni che sono state ricercate e trovate in ordine alla legge.

Insomma, che significa l'intervento del consigliere Curto, che porta a dire che l'opposizione non vota la legge neanche con la pistola? Non dice che si astiene, ma dice che non la vota. Tuttavia, se vogliamo esercitare un'opposizione all'inglese, il dibattito, le convergenze, i punti di sintesi e di sinergia si ricercano, si trovano e diventano articolo di legge, dopodiché, essendo opposizione, visto che si ha una funzione di questo tipo, ci si astiene.

Nella discussione che stiamo facendo vi è sempre l'annuncio di voler fare nell'interesse della Puglia, ma poi c'è la prassi consolidata di non farlo. Tutti sappiamo, per l'esperienza fatta nel primo mandato, che la prima riforma che avremmo dovuto mettere in campo in

questa seconda legislatura, visto che parliamo di mandati costituzionali e così via, era quella del Regolamento, per cui chi governa ha il diritto e il dovere di produrre legislazione.

In questi due anni, abbiamo assistito soltanto all'annuncio della minaccia. Se proponiamo una legge sulla sanità di un certo tipo, c'è la minaccia di 2.500 emendamenti; se prendiamo il lavoro egregio che è stato svolto, come tutti hanno rilevato, dal collega Epifani, si arriva in Aula a non votare per una quisquilia e a chiedere il numero legale. Ma di che cosa stiamo parlando? La coerenza ci porta, invece, a sostenere sino in fondo quello che stiamo facendo.

Oggi, la Puglia è un punto di riferimento europeo per la produzione di energia da fonti rinnovabili. Questo fatto è ancora in discussione? Possiamo rivendicare questo diritto? Naturalmente, in tutte le questioni importanti in cui la politica cerca di mettere le mani per governarle e per fare un passo in avanti, c'è sempre la controindicazione che viene fuori con l'applicazione della norma.

Questa legge rimette in ordine queste questioni, per cui rimandarla mi sembra sbagliato, anche perché, non avendo partecipato alla seduta di agosto, prendo atto che la discussione del 3 agosto ha rimandato l'approfondimento e la votazione della legge a oggi, 4 settembre, con il fatto inusuale che il Consiglio ha ripreso i suoi lavori prima dell'inaugurazione della Fiera del Levante. Infatti, in qualche parte del Regolamento questa cosa è stata inserita. Allora, se c'è stato un fatto inusuale per dare un segnale alla Puglia, perché poi questo viene reso inutile? Davanti a che cosa accade questo?

C'è stata la convergenza in Commissione, l'unanimità degli emendamenti, i subemendamenti che sono la sintesi delle varie posizioni, ma poi si arriva in Aula a demolire. Ciò vuol dire che c'è un pregiudizio che diventa un fatto politico, per quello che ci riguarda. Per questo, il mio segretario, nel suo intervento, ha fatto un appello a concludere comunque

l'iter per dare alla Puglia questa legge. Rinovato, dunque, questo invito, richiamando anche l'intervento del Presidente Palese perché dal *primum vivere* bisogna passare a filosofare, come diceva qualcuno qualche decennio fa, e oggi filosofare significa votare e concludere questo disegno di legge con l'approvazione definitiva.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, credo che tutti questi comizi e tutte queste belle parole che sono state pronunciate dalla maggioranza abbiano sbagliato indirizzo, nel senso che sono state rivolte a noi del PdL, mentre andavano indirizzate – sotto questo aspetto, sicuramente il consigliere Romano ha colto il senso del nostro fare – a quella che egli chiama “compattezza della maggioranza”.

Insomma, si vengono a indirizzare richiami al senso di responsabilità dell'Aula e dei consiglieri, ma da questa parte del Consiglio cosa possiamo fare di più? Potremmo solo fare una cosa, che purtroppo non è consentita dal Regolamento, cioè votare per noi e anche per voi. Per parte nostra, chiediamo che siate almeno in Aula e che insieme portiamo la Puglia a quell'agognata meta della “Puglia migliore”, che francamente ci sfugge nella percezione e nella visione.

Cari colleghi, noi del PdL siamo vittima di una diatriba tra voi e l'UDC e siamo spettatori quasi divertiti rispetto a questa *querelle* che, sia nazionale o regionale, non ci vede direttamente interessati. Sono fatti vostri, quindi risolvetele a livello nazionale e regionale. Per quello che ci riguarda, noi siamo qui, responsabilmente, come lo siamo stati su tanti provvedimenti e tante proposte che avete portato alla nostra attenzione.

Siete voi che non siete in quest'Aula e ne dovete prendere atto perché il problema è vo-

stro, come viene fuori dai vostri discorsi e, in particolare, da quelli di Pastore che dice al Presidente Vendola, il quale ha fatto della ragione dell'ascolto uno dei *leitmotiv* delle sue campagne elettorali, che quelli della maggioranza non sono ascoltati. “Che ci stiamo a fare?”, si chiede il consigliere Pastore. Se non viene ascoltato lui, figuriamoci noi. Devo dire che su questo avete il dovere di aprire una pagina di riflessione, non potete far finta di nulla.

Certo, abbiamo aderito a quell'invito alla conta che è stato fatto dall'UDC, ma era un segnale che volevamo darvi. Abbiamo il diritto e il dovere di responsabilizzare la maggioranza rispetto alle sorti della Puglia perché i pugliesi hanno votato il vostro programma elettorale che noi, come diceva il Presidente Palese, non stiamo ostacolando, ma stiamo tentando di migliorare con le nostre proposizioni e i nostri accompagnamenti. Non lo stiamo – ripeto – ostacolando perché siamo rispettosi del diritto di Vendola a governare la Puglia, realizzando il suo programma elettorale perché, vincendo le elezioni, gli elettori lo hanno scelto con il suo programma.

Chi oggi tradisce questo mandato elettorale siete voi con il vostro Presidente, che, invece di realizzare il programma elettorale e tenere fede al mandato ricevuto agli elettori, fugge. Quando abbiamo fatto la conta, nell'Aula non c'era nemmeno il Presidente Vendola, che da consigliere era assente e non teneva il numero legale. Su questo dovete riflettere. Fugge dalla Puglia e fa la sua campagna elettorale per le primarie, per le secondarie, per le terziarie in tutta Italia, ma fondando il consenso sul potere che esercita da Presidente della Giunta regionale, il che non è bello. Non è un biglietto da visita che possiamo presentare ai nostri elettori, ai pugliesi, che dite essere nel vostro cuore.

Dite di essere al servizio della Puglia per poter fare la “Puglia migliore”, ma non presentate mai ai pugliesi il Presidente Vendola perché è fuori. È da tutt'altra parte a inseguire

il suo carrierismo politico, la sua voglia di *leadership*, la sua brama. Questo è legittimo. Per carità, chi non lo fa?

PRESIDENTE. Collega Zullo, sia più moderato e generoso nella critica.

ZULLO. Presidente Vendola, se l'ho offesa, le chiedo scusa. Voglio solo dire che, se fossi stato in lei, mi sarei dimesso da Presidente della Giunta regionale e avrei fatto la campagna elettorale per le primarie, le secondarie o le terziarie. Personalmente, avrei fatto questo, Presidente. Quello che dico non è offensivo nei suoi confronti, ma è un modo di pensare.

Presidente Vendola, il centro del problema di questa Puglia è lei. Peraltro, lo dicono i suoi, che sostengono che, come Presidente, non dialoga più con loro perché non ha il tempo. Lei deve dedicare più tempo per parlare con i suoi e per ricercare nella sua maggioranza la compattezza che le darebbe quella forza di leader che le serve per vincere le primarie, le secondarie, le terziarie e le quaternarie. Invece, lei non ricerca quella forza di *leadership* che deve avere prima in Puglia con la sua maggioranza per poter dimostrare di avere doti di *leadership* da spendere poi a livello nazionale.

Noi le auguriamo tutto il bene possibile. Saremmo veramente onorati, come pugliesi, di vederla Presidente del Consiglio dei Ministri. Il problema è che noi siamo i primi a doverla difendere e a volerla più forte nella sua incisività di leader. Tuttavia, con queste figuracce in Consiglio, lei perde la sua *leadership*, che svanisce.

Veniamo alla coerenza, parola che ha pronunciato il collega Romano. La coerenza è prima di tutto nel rispetto del mandato elettorale. Personalmente, sono qui in Consiglio per essere coerente con quello che ho detto ai miei elettori, con il modo in cui mi sono presentato, con quello che ho detto che avrei fatto, con il mio comportamento e così via. Que-

sta maggioranza, con il suo Presidente Vendola, è coerente con quello che ha detto agli elettori, con quello che ha scritto nel suo programma elettorale e con il mandato elettorale dei cinque anni?

Con l'elezione diretta del Presidente della Giunta regionale non votiamo solo il Presidente della Regione, ma anche il suo programma elettorale, che deve essere realizzato. È qui la coerenza. Allora, non potete venire qui a trastullarci e a fare comizi su valori, su questioni, su etica o su morale. Fatene a meno, perché perdiamo tempo.

Collega Losappio, più volte ho detto che la prego, per l'interesse della Puglia e del Consiglio, anziché attaccare, essere ostile verso il PdL, avere dei giudizi preconcepi e pensare a un nostro ostracismo, di provare a ricucire, a dialogare e a ricercare i punti in comune da valorizzare per portare a compimento i nostri intenti sulle opere da fare in questa Regione. Invece, quando inizia un dibattito o un intervento nel modo in cui ha fatto oggi, francamente, ci fa perdere tutta la buona volontà che avevamo di restare in Aula.

Non potete venire in quest'Aula per buttare benzina sul fuoco. D'altra parte, più benzina sul fuoco gettate, più ci invitate a nozze. Dovete avere la capacità di coordinare e di assemblare questo Consiglio, invece separate, generando divisioni che non fanno bene alla Puglia.

Devo concludere perché sto giungendo ai dieci minuti. Per quello che ci riguarda, abbiamo dimostrato, con senso di responsabilità, che siamo qui. Siamo usciti per la verifica del numero legale per darvi il senso della vostra presenza e la possibilità di fare autocritica. Tuttavia, per come siete autoreferenziali, ci rendiamo conto che non riuscite a farlo, e questo è un male.

Siamo ancora qui affinché il popolo pugliese possa vedere che chi ha il vero senso di responsabilità è da questa parte del Consiglio. Tutta quella gente che ha firmato e che oggi non è tra i banchi è, invece, da quella parte,

tra voi. Consigliere Romano, lei ha detto una cosa giusta: dovete ricercare la compattezza della maggioranza. Noi, per quello che ci riguarda, siamo qui.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire il Vicepresidente della Giunta regionale.

CAPONE, *Vicepresidente della Giunta regionale e assessore allo sviluppo economico*. Signor Presidente, innanzitutto devo ringraziare tutti coloro che hanno lavorato anche oggi per portare all'approvazione i primi articoli di questa legge. Voglio ribadire che oggi abbiamo approvato alcune disposizioni importanti, affinché non si dica che la discussione, pure importante dell'ultima fase, non sia stata per nulla conferente con l'argomento all'ordine del giorno.

Inoltre, voglio precisare – e credo che sia estremamente rilevante – il fatto che nei primi articoli di questa legge sono contenute delle norme che servono ad adeguare l'attività che viene compiuta oggi in virtù di un nuovo quadro normativo nazionale, che contiene una limitazione notevole degli incentivi, alla normativa regionale.

Vorrei che fosse chiaro, perché forse non l'abbiamo esposto in maniera approfondita nella relazione, che abbiamo approvato una norma con la quale consentiamo a coloro che non hanno più interesse a realizzare gli impianti, visto che gli incentivi sono diventati meno rilevanti rispetto a quelli che gli imprenditori avevano prefigurato, di non perdere le fidejussioni depositate. In questo modo, evitiamo un doppio danno: l'investimento programmato non più fattibile e la fidejussione escussa dalla Regione.

Ovviamente, la sfida che è davanti a noi in questo momento riguarda sempre di più la Puglia innovatrice, che adegua le nuove tecnologie, ma anche le nuove disposizioni in materia di incentivi, al paesaggio e al territorio. In questo senso, Presidente Palese, questo Governo regionale per primo ha sentito il do-

vere e il diritto di approvare una norma regolamentare che, come prima Regione in Italia, vede la Puglia adeguarsi alle linee-guida nazionali, introducendo il concetto di "aree non idonee" in maniera assai puntuale, proprio a difesa del paesaggio.

Teniamo conto che se avessimo fatto prima una norma di questo tipo il Governo l'avrebbe portata davanti alla Corte costituzionale, come ha fatto con le altre, che abbiamo adottato non per godere di una primogenitura, ma per difendere gli investimenti e il paesaggio in relazione a un'assenza reiterata del Governo su un argomento così importante.

Ora, voglio dire con chiarezza che sull'argomento dell'energia da fonti rinnovabili e dell'energia in genere, ci sono Stati che hanno disciplinato la questione fino al 2050, dando criteri e norme chiari ai loro investitori, consentendo sviluppo e tutela del paesaggio direttamente nelle norme del proprio Piano dell'energia. Così non è avvenuto in Italia, dove purtroppo è accaduto che si sia proceduto con uno *stop and go*. La Regione Puglia, volendo innovare su questo tema e volendo evitare che fonti rinnovabili importanti per la produzione di energia come il vento, il sole e le biomasse andassero perdute, continuando ancora con l'uso delle fonti tradizionali come era avvenuto in precedenza, ha disciplinato la materia, facendo un'attività di *scouting* normativo.

Tuttavia, consigliere Curto, affermare quanto ha detto lei oggi risulta sgradevole, oltre che quanto mai inopportuno. Considero degno di nota il lavoro che è stato compiuto in Commissione, con l'equilibrio tra i diversi progetti di legge che erano stati presentati. Se oggi possiamo portare qui una legge condivisa con i commissari, con il Governo e con gli uffici, è un successo.

Il provvedimento proposto dall'UDC, certamente pregevole, conteneva diverse norme di competenza non regionale. Invece, la sintesi che è stata prodotta con riferimento all'anagrafe degli impianti nel testo di legge

che oggi si porta in discussione – peraltro, condivisa in sede di audizione anche con le Procure che sono state ascoltate – rispetta puntualmente i limiti disposti dal Titolo V della Costituzione in relazione alla concorrenza dei poteri normativi tra Stato e Regione e attribuisce alla Regione ciò che effettivamente questa deve e può fare, dando ai Comuni l'obbligo di comunicare la loro attività.

Oggi, quindi, dovevamo approvare un testo normativo che risente del lavoro puntuale compiuto dai commissari, dagli uffici e dall'assessorato. Mi auguro che si proceda in questo senso nell'immediato futuro. A questo proposito, chiedo al Presidente di voler convocare il più presto possibile un Consiglio per giungere all'approvazione della legge.

In un momento di crisi economica, le norme contenute in questa legge servono a due scopi nel campo dell'energia da fonti rinnovabili, cioè a permettere – ripeto – la tutela del paesaggio, ma anche a dare chiarezza a quegli imprenditori che hanno continuato a credere nelle fonti rinnovabili e che vogliono investire su questo in maniera sana, pulita e legittima, con un indirizzo chiaro e certo che veda la Regione in sintonia con le nuove norme nazionali, che peraltro la stessa Regione ha contribuito a far emanare, partecipando ai tavoli strategici nazionali in Conferenza Stato-Regioni.

Presidente e colleghi consiglieri, oggi purtroppo abbiamo visto fare capolino in quest'Aula ragioni diverse da quelle della legge. Credo che nessuno di noi abbia apprezzato questo. Di certo non l'ho potuto apprezzare io, che ho la responsabilità del settore, come credo che non l'abbia gradito chiunque abbia collaborato alla redazione del testo. Ritengo – come è stato sottolineato dal Presidente Palese – che quanto più forte sia la cooperazione tra maggioranza e opposizione, con riferimento all'interesse dei cittadini pugliesi, tanto migliore sarà il portato di questa norma e dell'intera disciplina.

Insisto, perciò, affinché si proceda presto a

un nuovo Consiglio e non accada ancora che motivazioni ultronee – usando un linguaggio giuridico – rispetto alla legge, a quello di cui stiamo discutendo in questo momento e agli interessi in gioco, tutelati dalla legge e costituzionalmente protetti, possano ritardare l'approvazione di un provvedimento atteso da tutti in quanto norma quadro rispetto a diritti che i cittadini, oggi, in vario modo, hanno il potere di far valere, ma che in questo momento si sono visti, purtroppo, ledere.

Allora, Presidente, se è possibile, le chiedo di fissare un Consiglio a breve perché questo risponde all'interesse della nostra Regione nel suo complesso. Grazie.

PRESIDENTE. Procederemo sicuramente in tal senso.

Ha facoltà di intervenire il Presidente della Giunta regionale, Nichi Vendola.

VENDOLA, Presidente della Giunta regionale. Voglio rubare pochi minuti ai consiglieri per fare qualche commento a questa giornata così interessante dal punto di vista della contesa politica e dei suoi contenuti.

Vorrei rammentare a me stesso che vi è una condizione, oggi, in questo Consiglio regionale, che è frutto di una legge elettorale che ha impedito a questa maggioranza di godere di quel premio di maggioranza che è stato il cuore delle riforme elettorali compiute in questo Paese.

Vorrei anche aggiungere che se omologassimo, come sarebbe legittimo fare, il nostro Regolamento a quello delle Aule parlamentari questa maggioranza non avrebbe nessun patema d'animo rispetto alla richiesta della verifica del numero legale.

Ricordo che, in tanti anni di presenza e permanenza in Parlamento, un Presidente della Camera in particolare, l'onorevole Casini, aveva l'abitudine di richiamare con veemenza le forze di opposizione proprio sul tema che la funzionalità dell'Aula non è soltanto prerogativa della maggioranza e che maggioranza e

opposizione, insieme, garantiscono la funzionalità delle istituzioni.

Tutto questo ha a che fare con l'organizzazione della nostra vita, ma, siccome in questi anni abbiamo pensato che cambiare il Regolamento avrebbe potuto apparire una mozione di sfiducia nei confronti dell'opposizione, noi non l'abbiamo fatto. Abbiamo pensato che bastava venire qui in Consiglio, ragionare sui provvedimenti e concentrarci sulla Puglia. Esattamente quello che oggi non si è fatto per un atteggiamento di infantilismo politico e di ritorsione polemica, portando in quest'Aula questioni che nulla c'entrano con essa.

Per me, questa è la dimostrazione che moderatismo e moderazione non sono sinonimi. Talvolta, infatti, nella storia italiana, il moderatismo ha rappresentato il contrario della moderazione. Non sto offendendo nessuno. Se le nozioni di cultura politica vi appaiono offensive, non è colpa mia.

Qui avremmo dovuto discutere di norme rilevanti che hanno a che fare con la regolamentazione della materia energetica, a partire dalla considerazione che in questa Regione abbiamo fatto una sperimentazione d'avanguardia e controcorrente, scegliendo l'energia rinnovabile anche per impedire che la volontà del centro-destra potesse ipotecare il futuro della Puglia con le centrali atomiche.

Voglio ricordare, infatti, che siamo partiti da questo. Ora, non è che lo spirito di leale collaborazione che c'è tra me e il centro-destra, per esempio, tra me e l'onorevole Fitto, debba cancellare la storia. Ricordo che il punto di partenza era proprio un'intervista dell'onorevole Fitto, allora Ministro della Repubblica, su *Libero* in cui si annunciava che la Puglia era una regione che stava per prendersi la localizzazione delle centrali atomiche. Il nostro sì alle energie rinnovabili era, dunque, iscritto in un contesto in cui c'erano alcuni no forti e precisi, all'energia atomica, al rigassificatore nella pancia di Brindisi e alle trivellazioni in mare Adriatico, che, grazie a Dio, abbiamo riconfermato all'unanimità.

Spero che i partiti facciano valere la sensibilità ambientalista che hanno dimostrato in questa Assise nei prossimi giorni a Montecitorio e a Palazzo Madama, con un provvedimento legislativo che impedisca al Governo e al Ministero dell'ambiente di continuare ad autorizzare quelle prospezioni geofisiche nei fondali dell'Adriatico, che tutti i pugliesi considerano una minaccia.

Vorrei anche ribadire, come ha ricordato qualche collega, che abbiamo operato in un Paese in cui la destra ha impedito una discussione sul Piano energetico nazionale. Il Presidente del Consiglio viaggiava tra Parigi a Mosca per stabilire quale fosse il migliore alleato per rientrare nell'avventura nucleare e abbiamo atteso sette anni per le linee-guida sulle energie rinnovabili. Invece, noi qui abbiamo provato a regolamentare la materia e per tre volte siamo stati bocciati dalla Corte costituzionale perché non avevamo la competenza di normare.

Vorrei rendere pubblico riconoscimento al consigliere Epifani e al Gruppo del Partito Democratico per aver portato in Aula, anche con grande spirito di apertura, come si è dimostrato in Consiglio e nella Commissione competente, un testo che ci consente di guardare tutto ciò che è carente e problematico.

Se il consigliere Curto ha cognizione precisa di fatti che hanno un rilievo penale, può tranquillamente accomodarsi presso le Procure e riferire i fatti che conosce. Anche il Presidente Palese ha citato aziende con nome e cognome: che le Procure ci dicano come stanno i fatti. Le indagini che ci sono, per esempio, in giro per l'Italia, consigliano prudenza. Del resto, il coordinatore nazionale del partito del Presidente Palese è sottoposto a indagine a proposito di mafia ed eolico nella Regione Sardegna.

Insomma, stiamo parlando di una materia complessa e delicata. Noi abbiamo cercato non soltanto di confermare la scelta per il rinnovabile, ma di evitare che questo diventasse, paradossalmente, un *business* con impatto

ambientale devastante. Ci siamo, quindi, proposti un secondo tempo dell'energia rinnovabile, quello della solarizzazione strutturale e della prevalenza della destinazione agroalimentare del suolo del territorio rurale. Abbiamo fatto con onestà il monitoraggio di quello che guadagnavamo su un terreno importante che ci ha consentito di diventare – lo rivendico con orgoglio – i primi produttori nazionali di energia pulita.

Spero davvero che la prospettiva per la quale l'energia pulita non sia più sottrazione di suolo agricolo, ma copertura degli edifici pubblici e privati, con l'integrazione nell'arredo urbano dei pannelli fotovoltaici, sia quella verso cui stiamo camminando.

Cosa c'entra, però, tutto questo con la richiesta del numero legale in una condizione nella quale la maggioranza non ha nessun problema e nessuna fibrillazione? Non si annunciava nessuna burrasca nella ripresa degli inizi di settembre. È emerso qualche problema che ha a che fare con un deficit di comunicazione e di ascolto tra di noi. Del resto, conoscete una maggioranza – dal Comune di Maglie a qualunque altra istituzione – in cui non ci sia un difetto di comunicazione?

A ogni modo, Presidente Palese, lei ha fatto un importante intervento di distinzione tra l'atteggiamento infantile, isterico e ritorsivo dell'UDC oggi in Aula e quello che deve essere l'atteggiamento di una opposizione seria e matura, che non fa sconti a chi governa, ma che non varia l'atteggiamento in Consiglio a seconda di dove indica la bussola del tempo sul piano nazionale. Abbiamo litigato dentro la scena pubblica nazionale e questo determina un impaccio a promuovere una legge di cui la Puglia ha bisogno? Credo che per chi ogni giorno si fa paladino dell'interesse supremo del Paese quella di oggi sia stata una pessima prova. Per l'UDC, poi, è un autogol.

L'estremismo del moderatismo è un cortocircuito che credo si pagherà elettoralmente e nel rapporto con le forze politiche. La moderazione, invece, è un'altra cosa. Per esempio,

la moderazione è mettere, come abbiamo fatto spesso in questi anni, da parte gli elementi prioritari di appartenenza per far vincere il primato dell'interesse della comunità, che indubbiamente può essere meglio coltivato in un atteggiamento di dialogo e di interlocuzione costruttiva tra forze di maggioranza e di opposizione.

Collega Zullo, che cosa devo dirle? Ringrazio il cielo che la destra abbia personalità come la sua, che sono per me una garanzia, una specie di polizza di assicurazione, finché la destra insegue stilemi di provocazione anche un po' greve. Peraltro, anche questo ha a che fare con la natura del consenso, che si misura non sulla capacità martellante di essere polemisti, talvolta un po' truci, ma sulla capacità di mettere in campo idee, proposte e progetti.

Nel mese di agosto, lei probabilmente era in vacanza, mentre io l'ho trascorso quasi interamente occupandomi delle vicende della Puglia. Le chiedo la compiacenza di lasciarmi terminare perché il mio mestiere è diverso dal suo e non sono aduso nell'entrare in conflitti fondati sulla provocazione, anche – ripeto – un po' greve.

Noi possiamo essere sconfitti solo se dall'altra parte della barricata emerge uno stile e un progetto alternativo. Ho detto questo per cinque anni durante la prima legislatura e continuo a farlo oggi. D'altronde, gli indici di gradimento sul Governatore riferiscono qualcosa di differente dalla sua immaginazione catastrofica e in questa Puglia, che oggi può vantare il risultato di essere al primo posto in Italia per crescita dell'occupazione o, come lei ha verificato nella sua città, per qualità delle politiche giovanili e culturali, siamo riusciti a mettere da parte la logica dei rapporti di forza e a cercare – come è accaduto con il collega Palese – sempre il filo del dialogo.

Sarebbe curioso riattraversare le vicende del Consiglio e vedere come è andata la dinamica dei voti, cioè quante volte si è votato a favore, quante volte contro e quante volte c'è

stato un voto di astensione. L'andamento del voto, oltre che quello della discussione in Aula, ci dice che, al netto di alcune cadute di stile, una parte di voi ha saputo essere classe dirigente perché ci ha aiutato a fare meglio, come noi abbiamo saputo essere classe dirigente perché non ci siamo mai impediti l'arricchimento, a partire dall'ascolto delle vostre posizioni.

Oggi abbiamo di mezzo la questione dell'UDC. Spero che essa non diventi un intralcio alla vita ordinaria del Consiglio regionale perché, se tale fosse, il Presidente potrebbe scegliere tante strade che ha davanti a sé. Ho scelto di servire la mia comunità, la Puglia e ho fatto questo, non solo in quest'ultima stagione, con una collaborazione che viene percepita come un'anomalia assoluta in Italia, visto che è preceduta da una contesa molto caricata di significati, tra me e l'onorevole Fitto. Ho fatto questo anche in altre epoche, per esempio nei confronti del Governo Berlusconi. A qualunque chiamata abbia avuto da un Presidente del Consiglio, chiunque egli sia stato, ho sempre risposto positivamente perché ho sempre praticato quel principio della Costituzione che comanda la leale collaborazione. In questo senso, penso di aver amato le istituzioni e servito la mia terra.

Credo, viceversa, che questo attaccamento alla mia persona, per cui sembra che molti patiscano già una sorta di nostalgia nell'eventuale mio allontanamento dalla Puglia, con un ritorno anticipato a Roma, abbia molto a che fare con la sorte di un pezzo di ceto politico. Oltretutto, anche la discussione che è dietro le quinte di questa di oggi ha a che fare con le modifiche del sistema elettorale, tema sul quale – mi darette atto – non ho mai preso la parola, non per carenza di opinioni, ma per rispetto nei confronti delle prerogative dell'Aula. Anche quando le scelte dell'Aula sono state per me motivo di sofferenza, ho taciuto per rispetto dell'Aula stessa.

Oggi, sono liberi tutti dopo quello che è accaduto in questa giornata. Chiederò, quindi,

a ciascun consigliere regionale di farsi carico di quel segnale di sobrietà che la Puglia ci chiede e di quella necessaria riforma del sistema elettorale pugliese che possa rendere questa Istituzione più compatibile con i tempi di crisi e più adeguata alle domande di una moderna democrazia, capace di rispettare gli uomini e le donne.

Penso di aver risposto. Il resto appartiene non al careerismo, collega Zullo. Ella usa parole con un'inappropriatezza di cui non si rende conto. La mia vita è il contrario del careerismo perché vengo da un'altra storia.

Lei dovrebbe semplicemente meditare perché il vocabolario ha a che fare con l'organizzazione dei rapporti tra gli individui ed è sempre la segnalazione di uno stile e di una civiltà.

PRESIDENTE. Collega Zullo, per cortesia, lasci terminare il Presidente, a cui rivolgo l'invito di non personalizzare la discussione.

VENDOLA, *Presidente della Giunta regionale*. Signor Presidente, è del tutto evidente che ciò che intendo provocare in quest'Aula è la distinzione di due realtà del centrodestra: una è quella che lei ha incarnato oggi benissimo, consigliere Zullo, antitetica a quella che ha rappresentato il Presidente Palese.

PRESIDENTE. Presidente, si rivolga all'Aula, non personalizzi.

VENDOLA, *Presidente della Giunta regionale*. Collega Zullo, quattro legislature in Parlamento e due legislature da Presidente in Consiglio regionale mi suggeriscono anche quando provocare questo tipo di lacerazione.

La ringrazio per la sua maleducazione istituzionale perché essa è il segno dell'incapacità di una parte di quest'Aula di proporsi seriamente come classe dirigente.

PRESIDENTE. Con l'intervento del Presidente Vendola si è chiuso il dibattito. Abbiamo abbondantemente superato il tempo stabilito.

Il Consiglio regionale riprenderà i suoi lavori il 18 e il 19 settembre, con la prosecuzione dell'iter sulla regolazione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili. Successivamente, sarà resa all'Aula la relazione da parte dell'assessore alla sanità, sulla quale il dibattito sarà trasferito al 25 settembre.

Ordine del giorno a firma del Presidente Intronà "Salvaguardia delle acque antistanti le coste pugliesi e italiane dall'estrazione di idrocarburi in mare"

PRESIDENTE. Ricordo ai colleghi che questa mattina abbiamo incontrato in audizione i rappresentanti della rete delle associazioni "No triv", "No petrolio" e altri, e che ci siamo impegnati ad approvare, prima della chiusura dei lavori, l'ordine del giorno "Salvaguardia delle acque antistanti le coste pugliesi e italiane dall'estrazione di idrocarburi in mare", a firma di chi vi parla.

Ne do lettura: «Il Consiglio regionale pugliese

premessò che

- in Italia manca un piano energetico nazionale puntuale;

- le leggi che regolano le attività estrattive di petrolio sono scarse e troppo permissive;

- negli ultimi anni diverse società petrolifere, quasi tutte straniere, hanno presentato al Ministero dell'Ambiente, richieste di autorizzazioni per prospezioni geosismiche e l'eventuale estrazione di idrocarburi nei mari italiani ed in particolare nell'Adriatico;

- lo stesso Ministero ha rilasciato a diverse società petrolifere straniere concessioni per avviare ricerche di idrocarburi in diverse aree italiane ed in particolar modo in Adriatico, Ionio e Mediterraneo;

- l'attività estrattiva di greggio in mare potrebbe compromettere in modo irreversibile le

risorse che fanno dell'Italia e in particolare del territorio pugliese, una delle zone d'Europa più turisticamente appetite;

- le prospezioni con impiego di sorgenti energizzanti ad aria compressa (tecnica dell'*air-gun*), hanno un impatto accertato sui cetacei e quindi ripercussioni sull'intero ecosistema marino;

- il Ministro Clini, sullo spiaggiamento dei capodogli in Puglia non esclude gli *air-gun* come potenziale fattore di disturbo e/o alterazione del comportamento di questi cetacei;

- i benefici economici che il Governo ritiene di poter trarre dalla "svendita" del proprio territorio sono irrilevanti, se riferiti alla qualità e quantità del petrolio che si intende estrarre, peraltro affatto compensativi dei rischi che il territorio e la salute dei cittadini potrebbero subire;

- il Mar Adriatico e Mediterraneo sono già fortemente inquinati per la presenza di ordigni bellici sui fondali e per il transito giornaliero di diverse imbarcazioni e moltissime petroliere;

- le popolazioni di diverse regioni italiane, ed in particolar modo quella pugliese, hanno in questi anni manifestato in maniera palese, con il supporto delle istituzioni, la propria contrarietà all'installazione di piattaforme al largo di coste dall'importante valore paesaggistico e naturalistico;

atteso che

- non possono valere le rassicurazioni del Ministero competente circa il sistema non invasivo della ricerca e della trivellazione dei fondali marini, quando si è a conoscenza di gravissimi incidenti, con danni ambientali irreversibili causati dalla fuoriuscita di petrolio, che si sono verificati negli ultimi anni, dal Golfo del Messico al largo della Scozia e o Brasile;

considerato che

- la Regione Puglia ha approvato nell'estate 2011 la proposta di legge alle Camere "Divieto di prospezione, ricerca, e coltivazione di idrocarburi liquidi", per vietare la prospezio-

ne, ricerca e coltivazione di idrocarburi liquidi nelle acque del mare Adriatico prospiciente le Regioni: Friuli Venezia Giulia, Veneto, Emilia-Romagna, Marche, Abruzzo, Molise e Puglia;

- la Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome, riunita a l'Aquila il 24.11.2011, su proposta del Presidente del Consiglio pugliese ha invitato il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro dell'Ambiente a sospendere ogni procedimento autorizzativo per indagini petrolifere in mare e ad adottare una moratoria di ogni iniziativa di ricerca e coltivazione di idrocarburi liquidi nell'Adriatico e nelle acque al largo di tutte le coste europee;

- i cittadini pugliesi in più occasioni hanno già manifestato piena convinzione a favore delle energie rinnovabili, attuate in modo razionale e compatibile;

- sono state presentate da diversi esponenti politici pugliesi numerose interrogazioni parlamentari, una proposta di legge, una risoluzione ed una mozione parlamentare, oltre a diversi ordini del giorno a livello regionale, provinciale e comunale;

visto

- l'impegno profuso in questi ultimi due anni dalla Regione Puglia, al fianco della società civile, per contrastare l'installazione di piattaforme petrolifere nei nostri mari e le numerose manifestazioni di piazza della popolazione pugliese: da Monopoli, Ostuni, Fasano, Lesina, Tremiti, Termoli ed ultima quella del 21 gennaio 2012 a Monopoli, quando l'intera Regione Puglia, insieme a rappresentanze di Abruzzo, Basilicata e Sicilia, ha chiaramente ribadito la propria contrarietà a qualsiasi forma di estrazione petrolifera sia in mare che sulla terraferma;

preso atto che

- le associazioni e i comitati ambientalisti, auditi oggi dalla Conferenza dei Capigruppo, hanno chiesto ai presenti di "rompere l'assedio, politico e mediatico, in cui è stata

isolata la Regione Puglia nella sua battaglia compatta e trasversale contro ogni tipo di ricerca ed estrazione di idrocarburi, impegnando le rispettive segreterie nazionali a prendere una posizione ufficiale chiara e decisa sull'argomento"

impegna

il Presidente della Regione, l'assessore all'ambiente e la Giunta regionale ad opporsi con ogni atto necessario alle decisioni del governo nazionale che autorizzano prospezioni nel sottosuolo marino e consentono qualsiasi attività di sfruttamento del mare e di ricerca e coltivazione di idrocarburi liquidi in Adriatico e nello Ionio».

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità.

ZULLO. Domando di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Consigliere Zullo, le concedo la parola per un solo minuto.

ZULLO. Intervengo solo perché vorrei che fra me e il Presidente Vendola non ci siano malintesi di sorta. Presidente Vendola, lei è stato ingeneroso perché le sue assenze dal Consiglio non le hanno permesso e non le consentono di dare giudizi sulla mia attività. Non può scindere un mio comportamento da quello del collega Palese perché egli è Presidente di un Gruppo e noi ci allineiamo, in maniera ragionata e concorde, al nostro leader naturale. Quindi, non c'è nessuna dicotomia di comportamento.

Mi spiace che non abbia colto il senso propositivo di quello che le dicevo. Intendevo, infatti, sollecitare una sua riflessione partendo dal mio vissuto professionale, essendo stato alla direzione di un sistema complesso, dicendo che chi deve essere il primo a coordinare e a saper motivare è il leader. Quindi, la mettevvo in guardia. Lei sta affrontando le primarie e deve avere la capacità di motivare, prima di tutto, la sua maggioranza, nell'ambito di un

dibattito che si era sviluppato in quest'Aula, dove noi siamo presenti e vittime, ovvero parte lesa di una diatriba tra la maggioranza e l'UDC, che siamo qui ancora a sentire.

Caro Presidente, dicevo che saremmo onorati e orgogliosi di averla Presidente del Consiglio dei Ministri. Ho detto, però, quello che avrei fatto io: mi sarei dimesso. Questo non vuole dire essere cafoni, per questo non le chiedo scusa. Interrogo la mia coscienza e so di non essere né un cafone, né un maleducato, né di aver voluto offendere la sua persona, la sua carica o la sua storia.

Devo, però, dirle, Presidente, di stare attento. Come lei ha detto nel suo discorso, si è presentato alla Puglia e ha a cuore i problemi dei pugliesi. Tuttavia, i problemi dei pugliesi si tengono a cuore se si realizza il programma elettorale.

Lei ha presentato un programma elettorale agli elettori. Credendo in un sistema di elezione diretto del Presidente della Giunta regionale, ritengo gli elettori abbiano voluto lei Presidente di questa Regione e scelto il programma elettorale che lei ha presentato rispetto a quello che aveva presentato Palese o Poli Bortone. Insomma, hanno scelto il suo pro-

gramma elettorale e lei, per cui, per quanto mi riguarda, lei ha il dovere di realizzarlo. Mi dispiace che lei abbia perso la calma. In tanti anni di attività, devo godere del primato di essere stato il primo ad averla fatta arrabbiare.

Presidente, non rilevi nei miei interventi quello che potrebbe offenderla, bensì alcuni suggerimenti molto importanti. Infatti, se rileggesse i miei interventi, si renderebbe conto che le saranno molto utili per vincere le primarie, le secondarie e le terziarie. Questo è l'augurio più grande che le faccio. Sarò onorato di poter dire ai miei figli di essere stato in Aula, di aver dialogato, di essermi scontrato e di essere stato anche accusato di cafonaggine istituzionale dall'attuale Presidente del Consiglio dei Ministri. Auguri, Presidente.

PRESIDENTE. Al collega Zullo, che ha l'abitudine di interrompere spesso, faccio notare che il suo intervento non è stato interrotto da nessuno. Se tutti facciamo così, i nostri lavori andranno meglio.

Il Consiglio tornerà a riunirsi il 18 e 19 settembre.

La seduta è tolta (ore 18.09).